N. 54 — Domenica 23 Febbraio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati Piazza Castello, Galleria Subalpina;
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2
Estero — qualunque destinazione 32 16 3
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

IL NEMICO SI AVANZA SEMPRE NELLA DIREZIONE DI MASSAUA

L'invio immediato d'altri 10,000 uomini di rinforzo — Il generale Heusch in Africa. Il Canale di Suez riaperto — La partenza dell'intero battaglione alpini d'Aosta.

Massaua, 22 (*Stefani*). — Bariatieri telegrafa da Addi Bichi in data di ieri sera:

« Ieri sera il nemico doveva spostare il campo, più perchè aveva esaurito i pascoli e scarseggiava di acqua, che per motivi tattici. Lo trattenne una ricognizione fatta ieri dal generale Dabormida con tre battaglioni bianchi ed una compagnia di milizia mobile.

« Stamane si notò molto movimento nei campi nemici e furono tolte le tende maggiori sull'altura che trovasi fra i piedi del Candahta e che scorgesi chiaramente dalle nostre posizioni. Corse prima la voce che parte del nemico si fosse mossa verso sud, fermandosi dopo un'ora di marcia presso amba Sembraxata. Più tardi si seppe che i campi di Menelik, Tecla Aimanot, ras Olié, ras Mikael erano stati spostati in modo da disporli con una fronte più allungata (1).

« Menelik impose al Capitolo di Axum il tributo di mille quintali di grano, giacchè confermerebbe le voci che il nemico difetta di viveri. Questo tributo, essendo contrario ad ogni tradizione, pare che il Capitolo abbia protestato.

« Sebath e Agos Tafari sono a tre ore ad oriente di Barachit (2).

« Dicesi che i prigionieri italiani saranno condotti ad Alitiena, ove è la stazione cattolica.

« Il capitano Dobernardis, che trovasi con una colonna a Barachit (3), consentì che il padre cappuccino Gabre Cristos si recbi a visitarlo. »

(1) Invece di discendere verso le ambe dei monti Sembrajata, (o Sembrajata), l'esercito scioano distendendosi sulla linea di Candahta, significherebbe che si dispone ad una nuova lenta marcia verso l'Oculè-Cusai.

(2) Questi due nomi riuniti essendo già attendati ad oriente di Barachit nell'Oculè-Cusai, sarebbero come l'avanguardia che verso di giorno le nostre truppe, molto al di sopra di Adigrat.

(3) Se il capitano Debernardis è a Barachit, sarebbe già circondato e di fronte ai ras ribelli?

L'entità dei rinforzi per l'Africa.

Crispi insiste per la spedizione all'Harrar.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,20:

Cominciano a trapelare notizie concrete circa il Consiglio dei ministri di ieri. Fra altro, risulta che i ministri alla fine si trovarono realmente concordi nell'autorizzare la spedizione all'Eritrea fino ai cinquantamila uomini, di cui diecimila partirano entro sei giorni. Si lasciarono gli onorevoli Crispi e Mocenni arbitri di stabilire, secondo l'opportunità, il luogo dello sbarco. Ciò, perchè l'onorevole Crispi ha sempre l'intenzione di far sbarcare una parte delle truppe ad Assab, non tanto per difendere le popolazioni dell'Aussa da ulteriori scorrerie degli scioani, quanto per tenture, con una spedizione all'Harrar, di stornare dal territorio dell'Eritrea almeno una parte delle forze che si trovano ora di fronte a Baratieri. Frattanto sarebbe già tanto di fatto per addivenire all'occupazione dell'Harrar, ch'egli ritiene necessaria.

Crispi voleva anzi, che il Consiglio deliberasse che i primi diecimila uomini che partiranno per l'Africa dovessero sbarcare ad Assab. A ciò l'onorevole Saracco si oppose ancora recisamente, cosicchè si deliberò di farlo solo qualora si effettuassero date circostanze, le quali dovrebbero sempre sottoporsi al giudizio del Consiglio.

Queste condizioni si presenterebbero particolarmente qualora l'esercito di Menelik, o per una prima sconfitta toccata, o per misura di prudenza, si ritirasse verso i confini meridionali della nostra Colonia.

Frattanto i primi prossimi rinforzi andranno a Massaua. Non si esclude però che, anche al momento dello sbarco, possano essere rigirati verso Assab per le eventualità di cui sopra.

***

Avendo il Ministero deciso che i nuovi dieci battaglioni di rinforzo partano tra il 27 ed il 29 corrente per l'Africa, non disponendo la Società di Navigazione Generale d'un sufficiente di vapori, è probabile che a tale scopo vengano noleggiati quattro grandi vapori del Lloyd austriaco.

A questo proposito, leggiamo nella *Nazione*:

« Il giorno 10 un telegramma da Massaua comunicatoci dall'*Agenzia Stefani* dava notizia che — si noti — la sera del 15 era arrivato colà il *Singapore* con a bordo il colonnello Pittaluga, il 21° battaglione fanteria (maggiore Pandini), una batteria da montagna (capitano Franzini), una compagnia del genio (capitano Montanari), un'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

« Lo stesso giorno 10 un altro telegramma da Massaua, sempre dell'*Agenzia Stefani*, soggiungeva: « I piroscafi *Singapore* e *Biagno* hanno proseguito per Bombay. »

« Questo secondo telegramma comparve negli altri giornali di provincia, ma non lo abbiamo veduto pubblicato in quelli di Roma.

« Tenendo conto di questa circostanza e della difficoltà di sbarcare a Massaua in poche ore di notte le truppe, il materiale e i quadrupedi che erano imbarcati, ci venne subito il dubbio che il *Singapore*, invece di essere poi andato a Bombay, avesse proseguito ad Assab per sbarcare ivi la colonna Pittaluga, costituita al completo come occorre per una piccola spedizione nell'Aussa.

« Ci astenemmo dal manifestare questo dubbio, perchè il non vedere confermata ai giornali di Roma, o almeno non pubblicata, la partenza del *Singapore* verso il sud, ci parve indizio che non fosse desiderabile la divulgazione anticipata di uno sbarco ad Assab.

« Ora però che un'altra notizia dell'*Agenzia Stefani* ci segnala il *Singapore* ripartito il 19 da Massaua per Napoli, è chiaro che esso non fece di certo il viaggio per Bombay.

« Restano due ipotesi: o che per semplice sbaglio fosse segnalata la partenza del *Singapore* il 15, in quella direzione, e che invece esso siasi mosso da Massaua, ivi effettuando lo sbarco della colonna Pittaluga: o che lo sbarco sia stato effettuato ad Assab, confermo le prime notizie corse circa la destinazione di quella colonna. »

Quando partiranno i primi rinforzi.

L'obbiettivo delle nuove truppe.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,5:

Giovedì, 26 corrente, salperanno i primi dodici battaglioni destinati all'Africa. Ciascun battaglione si comporrà di 680 uomini. Quattro battaglioni alpini saranno armati di fucile di calibro ridotto. Partiranno contemporaneamente quattro batterie da montagna di sei pezzi ciascuna.

Le nuove truppe sono specialmente destinate ad aumentare i principali presidi della frontiera, assicurando le linee di vettovagliamento. Il Corpo operante, forte di 25,000 bianchi e oltre 11,000 ascari, non potrebbe, nelle attuali posizioni, ricevere nuovi battaglioni, dovendo conservare intatta la mobilità per eventuali operazioni offensive.

***

Oggi stesso si è ordinata l'immediata formazione di altri dodici battaglioni oltre quelli che salperanno giovedì, nonchè di quattro batterie. I rinforzi saranno pronti a partire ad ogni eventualità.

Napoli, 22 (*Stefani*). — Stasera salpa per Massaua il *Giava*, imbarcando quadrupedi, munizioni e provviste.

Il generale Heusch in Africa.

Il futuro Comando generale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,50:

Con regio decreto, in data di oggi, il generale Heusch, ispettore generale degli alpini (quello stesso generale che fu commissario militare straordinario per reprimere i moti anarchici in provincia di Massa-Carrara), è destinato in Africa al comando del presidio dell'Hamasen, dello Scimenzana, dell'Oculè-Cusai. Cadiuverà occorrendo nel Corpo operante. Mi consta che il generale Heusch ha spontaneamente dichiarato che, quantunque più anziano, rimarrà agli ordini di Baratieri.

Lo accompagnerà il capitano Ernesto Cattaneo, e salperà venerdì per Massaua.

È probabile, ma ignora non è ancora stato deciso, l'invio in Africa di un altro tenente-generale oltre l'Heusch.

L'invio di Heusch in Africa preludo ad importanti mutamenti nel Comando supremo delle nostre truppe. Mi risulta che nel Consiglio dei ministri venne nettamente posta l'eventualità del richiamo di Baratieri, però la proposta fu subito abbandonata. Crispi invece lasciò capire che si sarebbe ottenuto lo stesso risultato mandando in Africa un generale comandante un Corpo d'armata, poichè con le nuove truppe avremo appunto in Africa un intero Corpo d'armata.

Lo stesso parere gli avrebbe, nella sera precedente, manifestato il capo di stato maggiore generale Primerano, il quale, mi risulta, stasera avrà un nuovo colloquio con Crispi. Pare che, se si adotterà questa proposta, il generale supremo in Africa sarà Luigi Pelloux, ex-ministro nel Gabinetto Giolitti, sotto i cui ordini rimarrebbero Baratieri e Heusch. Però alcuni credono sempre che il comandante supremo sarà Baratieri.

***

Al Ministero della guerra smentiscono oggi che il generale Baldissera possa venire mandato in Africa ad assumere il comando supremo delle truppe e la direzione della campagna, gli effettivi inviati in Africa giustificando ormai più che ampiamente l'invio di un altro tenente-generale.

Nei circoli militari, per altro, si dice che i generali interpellati da Mocenni avrebbero giudicato opportuno il piano di Baldissera, di una prudente ritirata delle nostre truppe all'Asmara, ove esse possono sostenere una battaglia con esito favorevole.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

A proposito dell'invio in Africa di Baldissera, confermasi che egli è affetto attualmente da grave malattia agli occhi, la quale basta da sola ad impedire la sua destinazione all'Africa.

La partenza del generale Baldissera da Novara.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 18,20:

Questa mattina partì per Roma il generale Baldissera, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Il fatto di aver il generale Baldissera portato seco i suoi bagagli, cosa che non gli accadeva la altre volte che era chiamato a Roma, fa ritenere che realmente egli sia destinato al comando delle truppe in Africa, e che si sia recato a Roma per ricevere le necessarie istruzioni, e di là ripartire poi tosto per la Colonia.

Grandi acquisti di cammelli per l'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 16:

Il *Daily Chronicle* riceve da Zella che colà gli agenti della Ditta Bienenfeld fanno grandi acquisti di cammelli per le truppe italiane in Africa e che un dispaccio del ministro della guerra ha loro ingiunto di raddoppiare d'attività per fare in modo che siano pronti fra una quindicina di giorni altri duemila cammelli.

Il *Morning Advertiser* riceve da Aden che anche colà gli agenti italiani fanno grandiosi acquisti di muletti, cammelli e derrate.

Il giornale soggiunge: « Le nostre informazioni ci fanno credere che gli italiani si apparecchiano ad una guerra lunga e costosa, che sarà certamente la più importante fra tutte la guerre che si siano combattute in Africa.

« L'Inghilterra che in fatto di guerre coloniali ha avuto splendide vittorie e sanguinose sorprese, non può che augurare alla nazione amica una serie di vittorie che secondi gli sforzi del suo eccellente esercito. Ma l'Italia non deve dissimularsi che anche le vittorie, quando siano ottenute in plaghe lontane ed ardue, come quelle africane, non possono compensare, moralmente e materialmente, gli enormi sforzi che furono necessari per conseguirle. »

Il battaglione alpino d'Aosta parte per l'Africa.

Ci telegrafano da Aosta, 22, ore 20,35:

Il battaglione alpino d'Aosta, ricevutone ordine telegrafico, partì improvvisamente stassera per Ivrea, diretto a ignota destinazione. Si suppone debba recarsi in Africa.

Commenti alla situazione militare d'AFRICA.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

L'*Italia Militare*, commentando la situazione d'Africa, assicura che le nuove truppe sono destinate a rinforzare le guarnigioni dei punti più importanti lungo le linee di vettovagliamento. Dice che se queste forze si spediranno immediatamente, è possibile che Baratieri non sia obbligato allo spostamento verso l'Asmara. Soggiunge che sarebbe grande beneficio se Baratieri potesse mantenere la posizione fra Adigrat ed Entisciò; la quale tatticamente è fortissima e ben provvista d'acqua, strategicamente fa sentire la sua influenza su Adua, nuova base del nemico e centro politico del paese.

L'*Italia Militare* aggiunge: « Quand'anche le linee d'approvvigionamento restassero momentaneamente interrotte, siamo assicurati che al caso, o di Baratieri sonvi oggi tali provviste da temere penuria per parecchi giorni. Ma sarebbe grave danno se si desse tempo al nemico d'occupare i colli e le strette, che bisognerebbe poi riconquistare con molto sangue. Dunque non possiamo se non dire: « Affrettiamoci. »

I giornali militari e politici di stasera confermano tutte le importanti notizie che vinanzi nel pomeriggio.

L'*Esercito* si domanda: « Basteranno i nuovi rinforzi per assicurarci un successo? » Si risponde: « Per troppo, è lecito dubitarne! Malgrado le esagerazioni dei giornali, i quali parlano di cinquanta, sessantamila uomini, la verità vera è questa: coi nuovi rinforzi Baratieri verso il 20 marzo, non potrà avere sotto mano che 35 o 40,000 uomini, compresi le truppe nere, senza tener conto delle notevoli giornaliere sottrazioni che deve fare una guerra combattuta in quei paesi, in quelle condizioni, e la necessità di garantire la linea d'operazione. Saremo adunque ancora al disotto di metà — anche attenendoci ai calcoli più modesti — dalle forze che si oppone il nemico, rafforzato inoltre dalle bande defezionate e dall'insurrezione che si disturba alle spalle e ci minaccia le comunicazioni. Saremo adunque sempre notevolmente inferiori al nemico. »

L'*Esercito* si domanda ancora: « Trentacinque o quarantamila uomini al 20 marzo; e intanto? Questa domanda ci facciamo in una situazione che abbiamo qualificata fosca! Quello che ci preoccupa è l'organismo con cui le disposizioni debbono essere date e la precipitazione con cui si eseguiscono, l'improvvisazione cronica che si perpetua in questa impresa, che ci farebbe dubitare dell'insuccesso finale se il valore e la devozione dei nostri ufficiali e soldati non fossero davvero tali da farci sperare, anche quando la speranza incomincia a rassegnare il confine dell'illusione. Al Paese il sopportare con calma e fermezza il gravissimo cimento. »

La crociera nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

L'ammiraglio Turi ha mandato al Ministero della marina un particolareggiato rapporto sui movimenti di servizio fatti dalla squadra che, sotto i suoi ordini, trovasi nel Mar Rosso. Da quanto espone il Turi risulta essere stata eseguita la più rigorosa sorveglianza lungo le coste eritree, specialmente oltre lo stretto di Bab-El-Mandheb, dal capo Sagerara al capo Gibuti, cioè lungo le coste dei possedimenti francesi, dove le nostre navi avrebbero incrociato in modo da esser sempre in vista della costa per poter rendersi conto di qualsiasi operazione di sbarco d'armi che potesse aver luogo.

Un prossimo Consiglio di generali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

Mi risulta che, nel pomeriggio, il Governo ricevette nuovi lunghi dispacci da Baratieri, sui quali si mantiene rigoroso segreto. Mi risulta che questi dispacci saranno base delle questioni da sottoporsi ad un vero Consiglio di guerra che si terrà stasera o domattina presso il ministro Mocenni, con partecipazione di tutte le spiccate individualità militari.

Il Consiglio di guerra dovrà anche deliberare definitivamente se si dovrà unificare il comando supremo in un generale di Corpo d'armata, che sarebbe Luigi Pelloux, oppure lasciare autonome le due divisioni in cui si dividerà il Corpo d'operazione. Questa seconda ipotesi sarà quasi certamente scartata, imponendosi unità assoluta di comando, a scanso d'incertezze e contraddizioni e del dualismo inevitabile, i cui danni già si esperimentarono in altre campagne.

La navigazione libera nel canale di Suez.

Suez, 22 (*Stefani*). — È cessata l'ostruzione del canale prodotta dall'investimento del vapore tedesco *Kanzler*.

Proseguirono iersera per Massaua il *Goffardo*, l'*Umberto I*, ed il *Po*, avendo a bordo il primo un battaglione di bersaglieri, il secondo il 24° e 25° battaglioni fanteria ed una ambulanza della Croce Rossa, ed il terzo il 23° battaglione fanteria.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,50:

Si è telegrafato al nostro console a Porto Said perchè ottenga dalla Compagnia del Canale di Suez la precedenza pei nostri vapori che attendono il passaggio.

Porto Said, 22 (*Stefani*). — Il vapore tedesco *Kanzler* scaricò completamente il suo carico; ma è sempre difficile rimetterlo a galla.

Alcune navi transitarono ieri pel Canale, ma trovavansi ancora quarantaquattro.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17:

Il *Kleine Journal* riceve da Porto Said che il disincaglio del piroscafo *Kanzler* avvenne in mezzo ad una vera ovazione dei marinari degli undici piroscafi più vicini, che aspettavano insieme di poter proseguire.

Porto Said, 22 (*Stefani*). — Il vapore tedesco *Kanzler* fu rimesso a galla; la navigazione nel canale fu ristabilita.

Candeo persiste nelle sue asserzioni.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,2:

Candeo telegrafa al *Don Marzio* da Suez, in data 22:

« Confermo in modo assoluto l'esattezza delle parole che mi furono dette dal generale Baratieri, in presenza dell'on. Macola. Sono partito ammalato. Non mi pervenne finora il decreto di sfratto. »

Navi di ritorno da Massaua.

Suez, 22 (*Stefani*). — Diretto a Napoli, è entrato il *Bormida* proveniente da Massaua.

Menelik ricorre alle Potenze.

A detta dei giornali parigini, un agente francese trasmise alle Potenze una lettera di Menelik che protesta contro il rifiuto degli italiani a firmare la pace.

DA ADAGA-AMUS

Pubblichiamo questa interessante lettera scritta da un soldato (diciamo soldato per modo di dire) di Cuneo, e che un suo zio gentilmente ci comunica:

Adaga-Amus, 27 gennaio.

Carissimo,

Non crederti già che mi sia dimenticato di te, se non ti scrissi prima d'ora. Volevo aspettare per scriverti dopo aver compiuto qualche cosa d'importante e prese parte a qualche combattimento; ma visto che mi sembra molto lontano il momento di mostrare alla patria quanto *sia forte il mio braccio*, m'accingo a darti mie notizie, che si riassumono in poche parole, perchè mi manca il tempo e perchè sotto la tenda fa un caldo e meglio ne'fa insopportabile.

Il mio viaggio da Napoli a Massaua fu felicissimo, il mal di mare mi procacciava un appetito invidiato dai miei compagni.

Dopo un giorno di fermata a Massaua proseguimmo il cammino verso Adigrat, che dista da Massaua 210 chilometri.

Il nostro viaggio fu un seguito di marcie faticose per non dire addirittura disastrose: immaginati che di seicento, partiti da Massaua, soltanto cinquecento e dieci poterono arrivare ad Adigrat. L'ultima marcia fu di 52 chilometri e quasi d'un fiato, cioè senza alcun *gran l'alt*, e sempre attraverso montagne!

Che paesi! Sino all'Asmara sono tutti terreni incolti perchè sabbiosi; all'Asmara si vede qualche rara coltivazione di patate, d'orzo, ed in qualche sito si vede anche grano. *L'Oculè-Cusai? Un'orrida vallata un po' fertile che abbiamo trovato* durante le marcie, e nelle file dei soldati *era una voce sola: povera Italia dove viene a consumare i suoi denari!*

Il pensiero però della molte prove del valore italiano dato nelle località che abbiamo attraversato, Dogali, Saganeiti e Senafè ci tenne lieti durante le lunghe marcie.

Arrivammo ad Adigrat dopo undici giorni di cammino, e qui la notte eravamo obbligati a difenderci dalle bestie feroci, che ci venivano a disturbare; si tenevano continuamente accesi i fuochi attorno al campo per tenerle lontane e c'assicuro che svegliarsi e sentire l'urlo delle jene mi produceva un certo effetto..... che tu poi immaginerai ed io come buon soldato non debbo dire.

Ho di fatto abbiamo anche con denari in tasca sofferto la fame, la sete, e non parliamo della stanchezza; ma *sempre avanti Savoia*, con..... e coll'Italia nel cuore si è sofferto tutto con animo tranquillo.

Ad Adigrat il mio battaglione si è riunito con altri undici e proseguimmo per Adaga-Amus, dove attualmente ci troviamo: il tuo nipote *tronfi* è in gamba, sempre, a dispetto del clima, chè di giorno fa un caldo soffocante ed alla notte si sente invece un freddo da tremare.

Ognuno le cose si sono quadrate e si dorme egregiamente anche sulla nuda terra qui ad Adaga-Amus si trova anche vino e discreto, e se non fosse per la *borsetta*, spesso di poco che vien fatto individualmente dai soldati, direi quasi che si mangia meglio qui che in *guarnigione*.....

Siamo distanti 60 chilometri da Macallè, donde ieri è giunto qui il tenente-colonnello Galliano, che si ritirò dopo d'aver sostenuto valorosamente diversi attacchi dell'esercito scioano.

Qui circolano varie voci sulla ritirata, ma non si sa niente di preciso, e voi altri in..... forse ne sarete più presto di noi informati, quantunque così lontani. Non mi sono trovato presente all'arrivo perchè la mia compagnia era in servizio dalla parte opposta. Il battaglione era aspettato nelle prime ore del mattino; anzi le due brigate di fanteria, le 7 batterie di montagna ed i 7 battaglioni indigeni eravamo tutti sotto le armi per l'attesa del tenente-colonnello Galliano e de' suoi eroi.

Dopo alcune ore d'inutile aspettativa, giunse S. E. Baratieri, che ci passò in rivista. Non ti puoi immaginare, caro zio, con quanta sveltezza e con quale precisione hanno i battaglioni indigeni manovrato e compiuto la sfilamento!

Che soldati! Sfortuna che sono soli 7 battaglioni..... Tutti anelano al momento di cimentarsi per incontrare il nemico, ed io spero che quando tu avrai ricevuta questa lettera di aver già sostenuto qualche attacco. Che vieni siano venuti per questo, e l'attendere a lungo fa pensare troppo, e qui non dobbiamo, noi subordinati, pensare, ma vogliamo, o, almeno, desideriamo operare.

Tutto dà a sperare una vittoria strepitosa, perchè continuamente arrivano battaglioni; questi grandi preparativi e la grande soddisfazione che si legge in volto ai bravi generali Baratieri ed Arimondi nonchè a tutti gli ufficiali superiori, danno anche a sperare a noi quest'agognata vittoria e la star bene, anche noi continui stenti, ed io davvero non mi sentii mai così forte come ora, e son certo che se viene il combattimento mi farò onore.

Ho cercato di parlare con..... ma non mi fu possibile, come tutti gli ufficiali superiori, è continuamente in moto, ed io non l'ho visto che due volte, e sempre coi tre principi scioani che sono qui, presso il Comando generale, prigionieri. Forse è incaricato della sorveglianza di questi tre signori, che pare se la godano tranquillamente.

Italiani borghesi qui non se ne vedono più, ad eccezione dei due corrispondenti *Mercatelli e Rossi, due persone molto allegre e simpatiche che fanno quasi vita* comune con essi e sono sempre *frammezzo ai soldati.*

Non so cosa scrivano quei due signori ai giornali, ma quando penso a ciò che io credevo quand'ero a..... leggendo certi giornali dell'Eritrea e di questi affari, mi vien voglia di... ridere.

Ora vedo ch'eran tutte *menzogne* e coi fiocchi!

Chiudo perchè ti avrò già troppo rubato di tempo; saluta.....

Il capitano..... che ti ricorda, m'incarica di salutarti; gli ho dato or ora a firmare la soprascritta prima che vada anche lui *a letto* (per modo di dire). Così ha oggi decretato il governatore: per godere della franchigia postale bisogna consegnare la lettera aperta al comandante di reparto, che appone la sua firma sulla busta.

Ciao: scrivimi anche tu lungamente.....

Il richiamo della classe del 1872?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,50:

Si afferma nuovamente ch'è imminente il richiamo della classe del 1872.

La missione del colonnello Cuniberti nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,55:

Il tenente-colonnello del genio navale cavaliere Cuniberti, d'Ivrea, è partito da Napoli alla volta delle Indie e quindi dei porti della China e del Giappone. Recasi colà, come già avete annunciato or non è molto, per studiarvi le influenze dell'ultima guerra, allo scopo di determinare i tipi delle navi future a combustibile liquido.

Il rinvio del pranzo militare a Corte.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Il pranzo militare a Corte, fissato per domani sera, venne rinviato a tempo indeterminato.

La salute dell'ammiraglio Cottrau.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Le condizioni di salute dell'ammiraglio Cottrau peggiorano. A mezzogiorno l'infermo era aggravatissimo; tuttavia non si è ancora perduta la speranza di poterlo salvare.

L'equipaggio della *Lombardia*.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Non sono ancora pervenuti al Ministero della marina ulteriori telegrammi da Rio Janeiro sulle condizioni di salute dell'equipaggio dell'incrociatore *Lombardia*, che trovasi sempre al lazzaretto dell'Isola Grande.

Per la ferrovia Bari-Laco Rotondo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Stamane è stato firmato il contratto per la costruzione della ferrovia Bari-Laco Rotondo. La Deputazione provinciale di Bari, che era venuta a Roma a questo scopo, ripartirà domani. Oggi, accompagnata dall'on. Nocito, si è recata a ringraziare l'on. Crispi per l'interessamento suo alla questione

Un rifiuto che pare inverosimile.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,15:

Circola nei crocchi mondani la storia di uno sgarbo che pare inverosimile, e che non vi ho telegrafato prima temendo si trattasse di una accusa infondata. La notizia, invece, già data da qualcuno iersera, viene oggi ripetuta con insistenza, senza che sorga alcuna smentita anche indiretta.

Ecco di che si tratta. Una dama, incaricata di distribuire i biglietti per i palchi di primo e second'ordine del teatro Argentina, per la festa che ivi si darà, sotto il patronato della Regina, a beneficio delle famiglie dei nostri soldati morti in Africa, si rivolse anche alle Ambasciate.

Ora si dice che tutte le Ambasciate presero dei biglietti; solo l'intero personale dell'Ambasciata di una delle primarie Potenze non diede risposta.

Si aggiunge anzi che l'ambasciatrice di quella nazione, alla gentile richiesta della dama suddetta, avrebbe risposto che non avrebbe fatto nulla per i soldati italiani.

Si tratterebbe di una nazione latina.....

Il commissario regio ed il prefetto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,35:

Oggi Tajani prese possesso dell'ufficio di regio commissario di questo Municipio. Ricevuta la consegna della cassa dal commissario provvisorio Donati, fece affiggere un manifesto alla cittadinanza.

Il prefetto Municchi è fermamente deciso a non recedere dalle dimissioni, perchè la nomina del Tajani è dovuta ad iniziativa e ingerenza del deputato Casale. Partirà in settimana. Suo successore sarà il De Seta o il Garrone.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,30:

Stamattina giunse qui Garrone, prefetto di Genova. Ebbe un lungo colloquio coll'on. Crispi, il quale gli avrebbe offerta la prefettura di Napoli, poichè pare che il De Seta, cui già era stata offerta, insista nel rifiutarla.

Una medaglia ad un tenente di vascello.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,25:

Il ministro Morin ha oggi trasmesso al comandante in capo del primo Dipartimento marittimo la medaglia d'argento al valore di marina che re Umberto ha conferito al tenente di vascello Matteo Fiore in ricompensa del soccorsi prestati, il 17 maggio dello scorso anno, all'equipaggio del brigantino-goletta *Maria*, investito sulla spiaggia di Salerno. La medaglia verrà consegnata al tenente Fiore con tutti gli onori militari.

La morte dell'avv. Ceseoni.

Roma, 22, ore 15,15. — È morto poco fa l'avvocato Carlo Ceseoni, noto pubblicista, segretario particolare dell'on. Sonnino. Era malato da parecchi mesi. Fu redattore-capo della *Rassegna*. All'ultimo momento le assistevà l'on. Sonnino. Poco dopo si recarono al suo capezzale anche la baronessa Sonnino e parecchi deputati.

La vita militare in Inghilterra

L'Inghilterra è fra i pochissimi Stati progrediti in cui non si è ancora adottato, a base dell'ordinamento dell'esercito, il principio proclamato per la prima volta dalla Prussia negli anni dalla sua resistenza alle aquile napoleoniche: che tutti i cittadini validi hanno l'obbligo di prestare servizio nelle milizie nazionali.

L'Inghilterra, invece, ha conservato a base del reclutamento del suo esercito permanente l'arruolamento volontario, disciplinato dall'*Army Act* del 1879 e dalle ordinanze postadori.

Ne risulta una vita militare fatta per parare abbastanza singolare agli occhi nostri. In un articolo della *Revue des Revues* si trovano degli interessanti particolari al riguardo, dovuti alla penna del comandante Gervillier.

La caratteristica del popolo inglese (agli osserva) è lo spirito di libertà e di indipendenza. Si comprende dunque che all'inglese ripugni il servizio militare, basato forzatamente sull'abdicazione della volontà personale. Coloro che non hanno il cuore e la testa vuoti, riescono a guadagnarsi la vita a loro grado. Non è dunque fra le loro file che si aggira, il bastone in mano, il berretto sorcesso sull'orecchio, la sciarpa scarlatta a tracolla, l'agente reclutatore di S. M. Britannica, facendo scenare le suggestive promesse del *Queen' s shilling*, la bella paga offerta all'arruolato volontario.

Questo agente si rivolge ad altri ambienti a quello dei disperati e degli spostati, avanzo di naufragi sociali, scorie morali della società. Per accaparrare costoro si mettono in opera dalla Autorità militari inglesi dei metodi di reclamo molto curiosi, e poco differenti da quelli praticati dal commercio e dall'industria. Come il gran fabbricante di saponi, Pears, o come il gran fabbricante di mostarde, Colemann, coprono i muri delle case, sino ai tetti, di giganteschi affissi, così dappertutto, sulla facciata, nelle sale degli Stabilimenti pubblici, nelle stazioni ferroviarie, lo sguardo è attirato da grandi manifesti rappresentanti dei bei soldati dalla brillante uniforme, dall'aria sana, robusta, soddisfatta, che sembrano invitare a seguire il loro esempio, arrolandosi anch'essi medesimi.

Il povero diavolo, che sente la fame gridargli nelle viscere, rimane sedotto dall'idea di lasciare alla Stato la cura di mantenere il suo disgraziato essere. E questo primo stimolo viene incoraggiato dall'opuscolo esplicativo che si distribuisce gratuitamente al pubblico in tutti gli uffici postali del Regno Unito, in molti *bars* e in molti *restaurants* popolari, e che contiene le norme e le condizioni dell'arruolamento.

È un opuscolo di 15 o 16 pagine, dal titolo: *I vantaggi dell'esercito*, stampato in grossi caratteri e scritto in chiaro stile.

Eccone i punti principali: — Età per l'arruolamento: sino al 25 anni. Durata del servizio: 12 anni, compreso il tempo da passare nella riserva. Dopo vent'un anno, diritto alla pensione.

La paga: per i semplici soldati, L. 0 65 alla settimana, oltre lo ritenuta per il suo mantenimento. Alla cavalleria della guardia, L. 7 60. I sott'ufficiali hanno L. 2 75 al giorno; e L. 3 75 nella cavalleria della guardia. I sergenti-maggiori ed i furieri hanno L. 6 25 al giorno, almeno; e L. 7 25 nella cavalleria della guardia.

Vi sono poi supplementi per buona condotta, servizi straordinari e lavori eseguiti e un premio di L. 200 dopo 12 anni di servizio.

Oltre la paga, ogni soldato ha diritto a razioni sufficienti di pane e di carne, all'alloggio, al riscaldamento, all'illuminazione, ai medicinali gratuiti, ecc.

I sergenti-maggiori ed i furieri-capi possono ammogliarsi. La stessa autorizzazione è data al 5 0/0 degli altri sott'ufficiali e dei semplici soldati.

I militari ammogliati hanno diritto ad essere alloggiati con la loro famiglia in quartieri speciali: e questo alloggio aumenta a misura che la famiglia cresce.

Quando un soldato va in congedo, per lo più ottiene un impiego dall'Amministrazione civile. Egli inoltre riceve un abito borghese affatto nuovo.

***

Queste le condizioni d'arrolamento. Vediamo ora il tenore di vita.

La vita di caserma in Inghilterra è comoda, *confortable*, od ha per base la vita di famiglia, l'home. Le camerate sono grandi, ed i soldati non vi vengono addossati come le acciughe nel barile. I letti sono in ferro, pieghevoli.

In mezzo della camerata vi è una lunga tavola su cui a mezzogiorno si stende la tovaglia bianca. I soldati siedono a mensa e sono serviti dagli uomini di corvée. Il pranzo si compone di carne lessa, di patate, di legumi: vi si alterna il *roastbeef* o l'arrosto.

Vi sono tre pasti: al mattino caffè, pane e burro; a mezzogiorno, pranzo abbondante; la sera, the, pane e burro.

Il servizio del lucato o della sopraccarica è fatto dalle mogli dei soldati ammogliati: costa un *penny* al giorno. Le donne maritate che abitano la caserma sono ben vestite e non è raro vederle, la festa, in abiti di seta o di velluto.

I figli, d'ordinario numerosi, venuti da questo unioni sono educati in caserma, in una scuola apposta, da professori che ricevono una paga rilevante che arriva alle 4 mila ed alle 5 mila lire.

Le ore di servizio del soldato inglese sono relativamente poco numerose. Così gli resta tempo per istruirsi, se ne ha voglia, o per divertirsi. Ogni caserma ha i suoi *Clubs* di ginnica, specialmente di *foot-ball* e di *cricket*: e i sott'ufficiali, e qualche volta anche gli ufficiali, vi prendono parte. Ha i varii *Clubs* della guarnigione, poi, si fanno dei *matches*. E le Autorità militari incoraggiano queste distrazioni, perchè — dicono — quando il soldato sarà mandato nelle Indie, od in altre colonie, non vi si troverà più così bene come nella madre patria. È quindi giusto che egli approfitti del buon tempo.

Così i buoni pranzi, il caffè, il the, il pudding, il teatro, le domeniche, la scarsa fatica, fattochè rende invidiabile la vita di *Tommy Atkins*, che è il nome popolare del soldato inglese.

***

Questa grande sollecitudine per gli uomini di truppa è poi veramente vantaggiosa all'esercito stesso? E ciò di cui sarebbe dubitare

Il rapporto della Commissione d'inchiesta nominata nel 1892, la quale ha affermato che nè per quantità, nè per qualità le truppe britanniche potrebbero sostenere una guerra col continente. Milleclnquecento milioni circa di spesa (oltre 18 milioni di sterline) non riescono ad assicurare all'Inghilterra un esercito capace di far fronte a qualsiasi eventualità.

Non solo: ma non riescono nemmeno a soddisfare tutte le esigenze dei soldati.

Non è raro il fatto d'un reggimento inglese che scioperi. Fra gli esempi più significativi si cita la ribellione del reggimento dei granatieri della guardia a Londra, che si rifiutarono in corpo a manovrare nella corte della caserma, e che dovettero essere inviati alle Bermude. È anche da ricordare l'ammutinamento del 24 settembre 1892, a Windsor, sotto gli occhi della regina.

Questa volta fu la cavalleria della guardia del Corpo che si ribellò. La dimostrazione fu così tumultuosa che si sentirono per tutta la città i canti e le grida dei soldati. Si fischiarono gli ufficiali, si tagliarono le cinghie delle selle e, quando i caporioni furono arrestati, tutto il reggimento li scortò, tra le urla, sino alle carceri.

Ciò non ostante, si è pieni di indulgenza per questo *enfant gâté*, perchè si sa che è più facile trovare una dozzina di giovani *gentlemen* che vogliano figurare nei quadri sotto la bandiera britannica, che un solo *Tommy Atkins* che voglia mettere la sua firma sul modulo di contratto presentato dall'agente arruolatore.

La pretesa congiura pro Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

L'*Opinione*, a proposito della pretesa congiura *Pro Saracco*, narrata dal *Don Chisciotte*, garantisce che tutto il racconto è una fiaba, assolutamente una fiaba, dal primo all'ultimo particolare, dall'ultimo al primo.

La convenzione italo-elvetica pel Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,50:

Stamane al Ministero dei lavori pubblici Saracco, Boselli e Sonnino firmarono la convenzione pel valico del Sempione col Governo svizzero.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Simoncelli, tenente nel 8° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa — Ferretti, sottotenente nel 4° reggimento alpini, è collocato in aspettativa — Salis-Manca, tenente-colonnello al Distretto di Alessandria, e Diana, maggiore al Distretto di Cuneo; sono nominati relatori dei detti Distretti — Bastia, maggiore al Distretto di Taranto, è trasferito al 63° reggimento fanteria.

Ufficiali trasferti in Africa.

I seguenti ufficiali sono trasferti nelle truppe d'Africa:

Gasole, capitano medico presso il 64° reggimento fanteria; Nubila, capitano medico presso il 79° reggimento fanteria; Boccia, capitano medico presso il 3° reggimento alpini; Reale, tenente medico presso l'11ª Brigata d'artiglieria da costa; Boggio, tenente medico presso il 2° reggimento alpini; Grado, tenente medico presso la 6ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Nota, tenente medico presso il 2° reggimento alpini; Lacava, tenente medico presso il 4° reggimento alpini; Catini, tenente medico presso la 6ª Brigata di artiglieria da fortezza; Sanna, sottotenente medico presso il 4° reggimento fanteria.

Leontieff sbarcherà ad Obok.

Roma, 22, ore 20. — Il console italiano a Marsiglia fu incaricato dal Governo di rispondere all'ex-colonnello Leontieff che non gli si permetterebbe di sbarcare a Massaua.

Il Leontieff, intanto, ed i suoi compagni, che sono tutti ex-medici militari dell'esercito russo, sbarcheranno ad Obok.

Un altro battaglione alpini che parte da Bra.

Ci scrive *Ernesto* da Bra, in data 22:

I nostri bravi soldati tornarono oggi da una passeggiata di perlustrazione. Appena giunti in quartiere, il comandante del presidio, colonnello cav. Corri, comunicò un telegramma d'urgenza del Ministero, col quale si chiedeva un battaglione da inviare nella Colonia Eritrea.

Dei tre battaglioni formanti il locale presidio, venne sorteggiato il battaglione *Dronero*.

La spedizione sarà capitanata dal maggiore Folco del 3° alpini, vennero fra i richiedenti estratti a sorte i capitani Frattini, Mossi e Annaretti, i tenenti Falloppa, Borra, Ragni, Dellasanta, Onegina (*Juniore*) e Battaglieri, ed i sottotenenti Roda e Appiotti.

Col battaglione partiranno pure 56 muli. In piedi assetto di guerra partiranno da Bra, domattina (23 febbraio), alle ore 4 1/2, per Napoli e lunedì si imbarcheranno per l'Africa.

L'Associazione Costituzionale di Milano contro la guerra d'Abissinia.

Ci scrivono da Milano, 22:

Ieri sera vi fu all'Associazione Costituzionale assemblea generale straordinaria dei soci per discutere circa l'indirizzo della politica africana.

In sostituzione del presidente deputato Beltrami, indisposto, presiedeva il vice-presidente comm. Giovanni Visconti-Venosta.

Presenziavano una cinquantina di soci, fra i quali i senatori Negri e Greppi, i deputati Arnaboldi, Baragiola, Radice, Sola, Sormani, il sindaco Vigoni, gli assessori Ferrario e Radius, Pavv. Lovati e il comm. Luigi Sala consiglieri comunali, il conte Gabrio Casati e il nob. Cagnola del Consiglio direttivo del Circolo Popolare, il cav. Bargoni, il cav. Monzini, ecc.

Il socio cav. Zucchi apre il fuoco della discussione notando che se la Costituzionale aveva una certa responsabilità per aver appoggiato il presente Ministero, appunto per ciò lo si lasciava maggiormente il dovere di far sentire la sua voce per scongiurare i guai cui si va incontro con una politica avventata.

L'avv. Bassoglio pure fece intendere che il Governo s'è cacciato sulla via del precipizio.

Un ordine del giorno, pescatore da due oratori del dottor Panizzoni, — che intendeva a riconfermare l'ammirazione per l'esercito nostro, a far voti perchè la bandiera italiana sventoli nuovamente ad Amba Alagi ed a propugnare un prestito di 200 milioni, — non trovò uno solo che l'appoggiasse.

Invece fu oggetto di discussione l'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo e così concepito:

« L'Associazione Costituzionale, convinta che « una politica di guerra e di conquista in Abissinia è imprudente e funesta agli interessi del « Paese e non potrà dare risultati duraturi;

« Convinta che l'Italia deve convergere le « proprie forze a scopi non infecondi;

« Pur compiacendosi che la guerra d'Abissinia, per quanto deplorevole in se stessa, abbia « messo in luce il valore dei nostri soldati;

« Fa voti che il Parlamento determini un programma preciso di politica coloniale, non permettendo al Governo di compromettere il Paese « in avventure che non rispondono ai suoi desideri, nè ai suoi interessi. »

Notevole il discorso del senatore Negri in appoggio a quest'ordine del giorno, egli contrastò a qualcuno degli oratori precedenti che l'agitarsi per un mutamento della politica africana sia mosso dal meschino intento di rovesciare il Ministero. Non capirebbe che l'assemblea, al momento, venga meno a quell'unione intera di fatti e circostanze quali può il Governo specie al Parlamento, si pronunciasse per la pace o per la guerra; ma le sarà consentito pronunciarsi per un indirizzo sostanziale politico presumibilmente confacente ai desideri e agli interessi del Paese. Il Ministero — osserva l'on. Negri — è certamente mosso da un concetto grandioso, ma non corrispondente alle forze del Paese.

L'on. Negri conclude dovere il Governo intendere che le imprese di guerra e di conquista non sono nel programma italiano.

Il deputato Sola dichiarò che in considerazione della fenomenale insipienza mostrata dal Governo, pur rifuggendo da contatti coi radicali, non potrà a meno di votargli contro.

All'avv. Lovati pareva troppo recisa la condanna che si dava alla politica del Governo, con l'ordine del giorno proposto dal Consiglio, e il cap. Escngrini e qualcun altro obbiettò che ormai si doveva far politica di bandiera — ma l'insieme, all'unanimità, meno cinque voti, approvò l'ordine del giorno caldeggiato dall'onorevole Negri.

Si parlò pure di accordi avviati col Circolo Popolare per una manifestazione di partito, conforme alle idee espresse, e per ciò fu concesso mandato di fiducia alla presidenza.

La sommossa di coatti a Lampedusa.

I giornali di Palermo recano i seguenti particolari sulla sommossa avvenuta testè all'isola di Lampedusa:

Quindici giorni or sono giunsero a Lampedusa venti coatti anarchici, che subito fraternizzarono con gli altri che ivi si trovavano.

Essi non tardarono a manifestare delle antipatie con la forza pubblica, e segnatamente con le guardie di P. S., contro cui pubblicamente gridavano di non ingerirsi nelle loro faccende. Saputo ciò il direttore della colonia, delegato Corgialegno, per misura di prudenza, cercò di mitigare i rigori verso i coatti anarchici, concedendo loro la maggiore libertà.

Ma ciò non valse a nulla; giacchè, all'ora della ritirata, degli anarchici attaccarono briga con le due guardie di P. S. Limutta e Saitta, le quali colla rivoltella alla mano intimarono ai coatti di ritirarsi, fra una grandinata di pietre che lanciavano i rivoltosi.

L'incidente sarebbe avvenuto in questo modo:

Il Limutta, visto che un gruppo di anarchici questionavano tra loro non curandosi della ritirata, si avvicinò a loro e li invitò a ritirarsi; ma al mal piglio con cui rinturzarono i coatti, impose loro con risolutezza di obbidire.

Non l'avesse fatto. Tutti gli si ribellarono, prendendolo a sassate, in guisa che l'agente si vide costretto a trarre la rivoltella e a sparare un colpo in aria per chiamare aiuto.

A questo i ribelli gli si avventarono addosso per disarmarlo. Ma la guardia sparò un secondo colpo che forì all'orecchio uno dei coatti.

Ne nacque una vera sommossa; i coatti fecero una terribile sassaiuola alla guardia, ed i pacifici abitanti di quest'isola, per lo spavento, si rinchiusero nelle loro case temendo di una sommossa.

In questa sopraggiungeva la guardia Saitta, che, nel vedere il compagno in pericolo, tirò due colpi di rivoltella in aria.

A queste punto intervenne il presidio armato, schierandosi dinanzi ai rivoltosi che continuavano a lanciar sassi, anche contro la truppa.

Ci volle il tatto e la prudenza del capitano Borgano e dei suoi ufficiali Lelli e Pometti, perchè la sommossa non finisse con un vero eccidio.

Il direttore della colonia sempre cercava di persuadere, con buone maniere, i più turbolenti.

Nella mischia il tenente Pometti si ebbe una sassata al braccio e un soldato venne colpito alla testa.

I ribelli rimasero tutta la notte ad aggirarsi per l'isola, mentre quei pacifici abitanti, per timore di qualche guaio, erano costretti a rimanere chiusi nelle proprie abitazioni.

Sopravvenne il delegato Corgialegno, che cercò di calmare gli animi; ma, dopo una breve pausa, ricominciò la sassaiuola anche contro il direttore della colonia, al segno che gli agenti dovettero rifugiarsi dentro al quartiere militare.

L'indomani poi, alle ore 8, il camerone degli anarchici venne accerchiato dalla truppa, che guardandoli a vista trattenne prigionieri i tumultuosi per quindi potervi imbarcare sul piroscafo postale e trasferli in Girgenti, dove la giustizia del competente Tribunale saprà giudicare chi furono realmente i responsabili di questa sommossa.

Lampedusa, per essere lontana dalla Sicilia ben 125 miglia, e per non potere, in qualunque caso brutto evento, chiedere un soccorso armato perchè sfornita di cavo sottomarino, non è atta a tener 800 domiciliati coatti.

Inghilterra e Germania e la questione monetaria.

Berlino, 22 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Marschall, riferendosi alla dichiarazione di Balfour alla Camera dei Comuni sulla ripresa della connissione delle monete indiane, dice che l'ambasciatore tedesco a Londra il 5 corrente (cioè avanti le dichiarazioni fatte al Reichstag l'8 corrente da Hohenlohe sulla impossibilità di convocare una conferenza monetaria internazionale) informò, dietro ordine di Hohenlohe, il Governo inglese della dichiarazione che Hohenlohe avrebbe fatto al Reichstag l'8 corrente circa le trattative internazionali per la questione monetaria.

Marschall soggiunge che il Governo inglese fu d'accordo su questa dichiarazione, perciò crede questa dichiarazione esauriente. Il Reichstag quindi si è aggiornato al 2 marzo.

La salute di Ferdinando d'Austria.

Ci telegrafano dal Cairo, 22, ore 20:

Smentite la notizia di un grande miglioramento verificatosi nella salute dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria.

Il miglioramento invece è lievissimo. Uno dei suoi medici, interrogato da un redattore del *Bosphore*, disse che se il polmone sinistro sembra salvo, altrettanto non si può dire del destro, dove si riscontrarono profonde lesioni. Il principe dorme pochissimo, e quel poco che dorme è sempre per lui una sequela d'affanni, sognando continuamente che lo si vuole strozzare. Spesso bisogna svegliarlo per liberarlo da incubi funesti. Però gli sputi sanguigni si sono fatti meno frequenti e talvolta gli torna l'appetito. Si spera che l'imminente visita che vogliono fargli i suoi genitori varrà a sollevare alquanto il suo morale, abitualmente assai triste.

Da tutta l'Austria-Ungheria non si manca di telegrafare con frequenza, chiedendo notizia di quest'arciduca destinato, se vivo, ad essere incoronato imperatore. Il suo ritorno in Austria pare fissato in marzo o in aprile.

Il principe Ferdinando.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Il viaggio del principe di Bulgaria a Costantinopoli fu aggiornato a dopo il Ramadan.

L'eterna Cuba.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Weyler, in data di ieri dall'Avana, telegrafa informando delle incessante inseguimento degli insorti da parte degli spagnuoli, e di combattimenti vari in cui gli spagnuoli sono rimasti vittoriosi, impedendosi così il congiungimento delle bande Maceo e Gomez e il loro passaggio nella provincia di Matanzas.

Secondo i corrispondenti dei giornali, ottennero gli spagnuoli in quei combattimenti grandi vantaggi, mentre gli insorti subirono perdite enormi.

Il principe d'Orange.

Bloemfontein, 22 (*Stefani*). — Steijn fu eletto presidente dello Stato libero d'Orange.

I funebri del maestro Thomas.

Parigi, 22 (*Stefani*). — I funerali di Thomas sono riusciti solenni. Vi assistettero parecchi ministri, notabilità letterarie e artistiche e grande folla. La cerimonia religiosa nella Chiesa della Trinità riuscì imponente. Vennero deposte sulla bara numerose corone.

Il figlio di don Carlos.

Don Jaime di Borbone, figlio primogenito di don Carlos, pretendente al trono di Spagna, venne ammesso nell'esercito russo col grado di sottotenente. Fu destinato al 24° reggimento di dragoni.

La situazione a Formosa.

La Legazione giapponese a Berlino smentisce la notizia di una nuova insurrezione che sarebbe scoppiata nell'isola di Formosa — notizia che fu data anche da questo giornale. Soggiunge che non vi furono rivolte nell'isola dai primi giorni del corrente anno.

Navi in viaggio.

Bombay, 22 (*Stefani*). — È giunto il *Vincenzo Florio*.

Montevideo, 22 (*Stefani*). — È giunto l'*Orione*.

Un console tedesco aggredito in Grecia

Atene. (*Stefani*). — Il console tedesco a Zante fu aggredito da due individui, ferito e derubato d'una somma piuttosto rilevante. Varie persone avendo visto gli aggressori, si crede che mercè le misure energiche dall'Autorità i colpevoli saranno presto arrestati.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MODENA.

21 febbraio. — **Una vista che pare un romanzo.** — Il anni nato a Modena un giovane ed onesto operaio, del quale si tace il nome per riguardi facili ad immaginare.

Egli non conobbe mai il proprio padre; la madre gli è morta da qualche tempo.

L'anno scorso, proprio di questi giorni, al giovane operaio pervenne una lettera assicurata e contenente circa mezzo migliaio di lire. In quella lettera gli si diceva di cercasi a Palermo, di discendere ad un dato albergo, dove si sarebbe incontrato con una persona.

La firma della lettera, quasi illeggibile, pareva di donna.

Il giovane, stupito assai della strana avventura, obbedì, fece il non breve viaggio, stette a Palermo circa un mese, ma non fu ricercato da alcuno, per quante domande e ricerche facesse.

Scorso il mese tornò a Modena e riprese la solita vita.

Ebbene, quest'anno, proprio l'altro giorno, ecco capitargli un'altra lettera, pure assicurata, pure contenente la somma dell'altra volta, pure colla preghiera di portarsi a Palermo pel solito motivo!

Ripetiamo: pare un romanzo ed è storia vera, storia di ieri.

Il giovane, senza farsele dire due volte, anche questa volta abbedì e questa mattina è partito per Palermo.

NAPOLI.

21 febbraio. — **Una monaca arrestata.** — Nella mattinata Mercato da qualche giorno correva voce che una monaca avesse preso di sè alcune giovanette che mandava in giro per le vie con un'effigie della Madonna per raccogliere l'obolo.

Si diceva pure che la monaca stessa accompagnava alle volte qualcuna delle giovanette per farle conoscere, e che quando poi esse non portavano quattrini, essa le percuoteva brutalmente; e questa sarebbe durata da un pezzo.

Il fatto venne a conoscenza del cav. Passarise, ispettore della stazione Mercato, il quale fece sorvegliare una di queste giovanette mentre questuava alla via Foreella in una bottega da caffè.

L'arrestata disse chiamarsi Maria Coviello, d'anni 10, da Campochiaro. Era fuggita dalla sua casa, e giunta in Napoli fu raccolta da certo Francesco Grimaldi, il quale l'affidò a sua sorella Angela Maria, e questa poi alla monaca questuante.

L'ispettore ieri fece pure arrestare questa nella sua abitazione al ponte della Maddalena, N. 18.

La monaca disse chiamarsi Giuseppina Jovine, di anni 50, da Afragola.

La giovanetta Coviello afferma che questuava per conto della suora, ma nega che questa la percuotesse.

Ora la Coviello sarà consegnata ai suoi parenti.

— **Avvelenamento sul piroscafo « Adria ».** — A bordo del piroscafo *Adria*, che era in partenza per Malta, ieri sera, verso le ore 18, si avvelenò, con del sublimato corrosivo, la stiratrice Mariannina Frate, di 22 anni, la quale da pochi giorni era giunta da Roma ed aveva preso alloggio in una locanda della via Infrascetto a Santa Lucia.

La Frate si era avvelenata perchè il ginnasta Giovanni Parcio di Raffaele, col quale era in relazione da circa due anni, nel momento di partire con tutta la Compagnia equestre Picratoni, al cui fu parte, le aveva detto di non poterla condurre con sè.

La povera giovane fu condotta all'Ospedale degli Incurabili, dove riesce ricoverata.

PORDENONE.

21 febbraio. — **Un parroco che precipita dalle scale e muore.** — Ieri sera il parroco di Corva, frazione di Azzano, recandosi a letto, salendo la scala lunga e diritta che conduce alla sua stanza. Arrivato all'ultimo gradino cadde all'indietro, battendo col capo sugli scalini in modo che rimase tosto cadavere. Si chiamava don Francesco Infanti, e da trent'anni era parroco del luogo. Era buono e benevolo da tutti. Aveva oltre 60 anni.

RAVENNA.

21 febbraio. — **La morte dello scopritore della casa di Dante.** — Ieri l'altro moriva certo Pio Foletti, il cui nome è legato al fausto avvenimento della scoperta delle ossa del divino Alighieri. Fu lui che nel 1865 rinvenne la cassa contenente i resti mortali, mentre atterrava un muro presso il recinto di Braccioforte, che in quell'epoca veniva restaurato per la festa del centenario dantesco.

UDINE.

21 febbraio. — **Una vettura che ribalta in un fosso con tre bambini.** — Stamane il signor Lorenzo David Bessone, abitante nella villa Mizzarose, mandava i suoi tre figliuoletti alle Scuole in Udine, mediante la vettura di casa. Guidava il cocchiere Giuseppe Lui, cinquantenne.

Quando furono dirimpetto al molino di Chiavris, il cavallo cominciò ad imbizzarirsi.

Sbiancato, dirimpetto la casa Beltrametti, la bestia s'abbandonò per modo che nulla poteva frenarla. E per giunta, in quella si udiva il fischio della locomotiva uscita dalla stazione della tramvia e il treno comparve alla svolta della via. Con salto brusco, il cavallo e giù nel fosso laterale. Battè il petto contro un paracarro, e cadde così malamente che restò morto sul colpo!

Carrozza e cocchiere e i tre ragazzetti sono violentemente travolti; il cocchiere, sbattuto anch'esso contro un paracarro, si è fratturato alcune costole e riportò altre ammaccature. Egli giace nel fosso incapace di sollevarsi, con la carrozza che in parte gli grava sopra. I tre fanciulletti, rimbalzati al di là del fosso, sul ciglione opposto alla strada, non hanno sofferto conseguenze gravi: un solo di essi si è ferito lievemente al naso.

Un vecchio e ricco avaro che si suicida gettandosi in un pozzo.

Leggiamo nel *Caffaro* d'oggi:

« Al numero 11, interno 2, di vico Pisano, viveva, tutto da solo, Francesco Pinasco, d'anni 68, da Genova; già orologiaio e da tempo vivente di rendita.

« Egli possedeva un capitale superiore alle centoventimila lire, investito in effetti pubblici e lui intestati.

« Ad onta di tutto questo po' po' di ben di Dio, egli, sordidamente avaro, conduceva un'esistenza miserabilissima, quasi non mangiando per non spendere. La sua abitazione era una vera scambergia da pezzenti.

« Da parecchio tempo soffriva di mal d'occhi e la vista aveva molto indebolita. Ciò l'affliggeva e l'accorava al punto che più volte, con parenti e con alcuni del vicinato, disse ch'era deciso finirla colla vita.

« Tuttavia, per questo suo mal d'occhi, da alquanti mesi non era più solo in casa. Dapprima venne a tenergli compagnia la sorella signora Laura o Maria Conzo. A sostituirla, sul finire dello scorso gennaio, venne da Rivarolo, ove egli abita in frazione di Barro, un loro fratello, il signor Giuseppe.

« Il Pinasco si mostrava verso il signor e le signore Conzo gratissimo della loro assistenza e sempre andava loro dicendo che morendo avrebbero ereditato tutto quanto egli possedeva, essendo egliino anche suoi parenti.

« Il Pinasco, ier l'altro, dopo il frugalissimo suo desinare, come era consueto a fare tutti i giorni, uscì a passeggiare. Poco dopo di lui uscì pure il signor Conzo.

« Verso le 16 il Pinasco rincasò.

« Entrato nella propria cameretta, si spogliò completamente, rimanendo colla sola maglia. Depose accuratamente ripiegato il vestito sul letticciuolo; infilò i piedi in un paio di ciabatte, e quindi andò in un cortiletto sul quale dà la sua abitazione e posto allo stesso livello, e certo non senza fatica, stante la sua corpulenza, si gettò in un profondo pozzo dalla bocca strettissima.

« Il signor Conzo tornò a casa alle ore 20, e nel trovare la porta aperta e l'abitazione vuota, rimase sorpreso.

« La sua agitazione crebbe nel veder trascorrere le ore senza che il Pinasco rincasasse.

« Si decise allora di entrare nella camera di lui, alla cui porta aveva inutilmente prima bussato, e, vedendo gli abiti sul letto, pensò subito a una disgrazia.

« Mandò subito ad avvertire l'Ispettorato di Portoria.

« Accorse il delegato Pittaluga, il quale inviò tosto per i pompieri.

« Vennero mandati con una scala a rampoui e con corde il caporale Battisti e i pompieri Giancarlo e Cevasco.

« Non senza fatica, il suicida venne estratto dal pozzo e deposto sul suo letto.

« Morì senza lasciare alcuna disposizione testamentaria, nè alcun altro scritto. »

Il centenario della forchetta.

Si celebrarono molti centenari nell'anno di grazia 1896, ma ne fu dimenticato uno: quello dell'introduzione della forchetta nell'Europa occidentale!

La forchetta doveva celebrare il suo nono centenario. Fu infatti nel 996 che una principessa bizantina introdusse a Venezia la prima forchetta in occasione del suo matrimonio col figlio del doge Pietro Orseolo.

Le famiglie principali di Venezia non tardarono a seguire la nuova moda. Ma l'uso della forchetta impiegò tre secoli per giungere in Francia. Vi penetrò nel 1379; in Inghilterra cominciò ad usarsi soltanto nel [illegible]!

La fine del pugilato.

Il presidente Cleveland ha testè firmato un decreto, votato dal Congresso, che interdice i combattimenti di *boxe* nei territori dell'Unione.

È la fine della nobile arte del pugilato. James J. Corbett, attuale possessore della cintura d'onore che gli dà il diritto di chiamarsi « campione del mondo » sarà dunque probabilmente l'ultimo *boxeur* che potrà sfibbiarsi questo titolo glorioso!

Corbett si ritira dalla professione nella verde età di trent'anni, dopo avere guadagnato nel corso della sua breve carriera due milioni di franchi a forza di dare pugni.

La diserzione d'un drappello d'alsaziani.

Secondo un telegramma da Lussemburgo al *Soleil*, un intero drappello d'alsaziani appartenenti al 69° reggimento, di guarnigione a Treviri, passò la frontiera lussemburghese con armi e bagagli. Disarmati dai gendarmi del Ducato a Echternach, i disertori vennero diretti alla città di Lussemburgo, ove furono vestiti d'abiti borghesi e rilasciati in libertà.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ABBADIA ALPINA.

22 febbraio, (p. a.) — **Per il ginnasio.** — Mentre si è sempre in attesa del sindaco per sostituire il cavaliere Cantarutti dimessosi fin da novembre dell'anno scorso, con lodevole intuito mi faccio iniziatore il signor Alberto Vagnone; e le cose comunali procedono bene e l'Amministrazione trova in lui una solida assistenza poichè sebbene le ristrette ragioni di questo speciale abitato necessaria per reggere e far fiorire un Comune.

Il Vagnone unisce a queste persona di non superficiale coltura, conciliata a modestia. Ha buon senso e sode meditazioni, anche il Comune di Abbadia non poteva desiderare un più accetto sostituto, dopochè il signor Cantarutti cav. Edoardo aveva dato le dimissioni.

ALESSANDRIA.

22 febbraio. (*Gugliemo*). — **Il nostro Municipio ed il Consorzio nazionale.** — Il Consiglio comunale di Alessandria nel 1866, in un momento di patriottico entusiasmo, deliberò di concorrere nella somma di L. 20,000 nella sottoscrizione aperta dal Consorzio nazionale.

È stato però un'esplosione di entusiasmo, che si fermò alle deliberazioni, perchè liberati, e sono passati trenta anni giusti — neppure un centesimo è stato ancora versato di quella somma, ad onta delle ripetute sollecitazioni avute.

Ora ci risulta che la presidenza del Consorzio nazionale di Torino si rivolse al benemerito ente Municipale; presidente del Consiglio provinciale e di Alessandria, invitandolo ad eccitare il Municipio a fare il proprio dovere.

Senza anche che nelle presenti strette finanziarie qualche consigliere proponga di estinguere il debito d'onore contratto nell'anno in allarmante bilancio di 500 lire annuali.

Sarebbe questa, secondo noi, una proposta accettabile, perchè alla fin fine si tratta del decoro di Alessandria, che non può venir meno alla parola data.

CANELLI.

21 febbraio. (*s. sf. p.*). — **Una probabilissima frana.** — Quale lieticissimo emporio del tripudio carnevalesco di quest'anno, ebbe luogo ieri l'altro nell'abitazione del signor Throtti Enrico un lauto banchetto ed una veglia danzante rinsanguinata a cui presero parte più di quaranta invitati.

— **Il reggimento assente alla Società operaia.** — I soci di questa [illegible] ordinariamente [illegible] sono convocati per [illegible] 15 per la discussione del conto consuntivo [illegible] dell'esercizio 1895, [illegible] un primo e unico [illegible] mato presentato dal [illegible] Carlo Bianco [illegible] Società, [illegible] Canelle carnevalesche [illegible] Francesco [illegible] nel [illegible] avrà [illegible] dire che [illegible] dare il capitale sociale a L. 31,000. È certo un buon [illegible] sultato che forse assai ad essere della benemerita [illegible] zione della Società.

— **Il Tiro a segno mandamentale.** — Non avendo il comitato (unico) preposto accettato la nomina testè avuta di presidente della Società mandamentale per il tiro a segno, venne dalla Direzione eletto a tal carica il signor Vecchino Emilio tenente di complemento.

CUNEO.

22 febbraio. (*Pina*). — **Grave disgrazia.** — Nel Comune di Cartignano, in Val Maira, certo Allemanni Antonio volendo accudire dal proprio carro mentre questo era in moto, inciampò e cadde a terra, trovatosi sulle ruote, fracassate alcune costole, venne ferocemente preso una famiglia, ma avendo riportato diversi gravi traumi in più parti del corpo, cessava di vivere il di seguente.

— **Ragazzi militari.** — Dopo quello di Borgo San Dalmazzo che è già ridotto a minimi termini, è ora la volta per quello di Cavallermaggiore costituire. Ed infatti giunge notizia che tutti i giorni vengono da quel consiglio prelevati e diretti a Napoli arredi e attrezzi militari da alpini per armare le truppe d'Africa. Dopo questo, verrà certamente la volta per quello di Demonte, e così poco a poco i nostri depositi saranno sprovvisti, e prima che ne sia di bel nuovo riformato ci vorrà qualche tempo, il pensare che siamo a tre ore dal confine ed in quest'ora ed in mobilitazione, in caso di guerra, diventerà certo assai indugio e con somma celerità!

MONCALVO MONFERRATO.

21 febbraio. — **L'arresto di un sottco.** — Ieri sera venne arrestato G. Pietro detto Gipsa, il quale è accusato di avere abusato sessualmente di una bambina di nove anni.

MONDOVÌ.

22 febbraio. — **Per Rubido Rocchi.** — I giornali locali pubblicano la prima lista delle sottoscrizioni raccolte fra i congiunti e gli amici del compianto avvocato Rubido Rocchi, a fine di curarne il trasporto della salma nel Camposanto di questa città natia, e di erigervi decoroso modesto monumento ma direvocabile in cara memoria.

La prima lista delle offerte è già intorno alle settecento lire: così sarà presto soddisfatto il desiderio manifestato e pietoso; e in modo delicatissimo, senza pompa di Comitati ufficiali e senza lusso di circolari, si sarà raggiunto lo scopo, e si potrà fare il trasporto nel prossimo aprile.

Giacchè che sarebbero associarsi nelle onoranze, sono pregati di spedire con ogni maggiore sollecitudine, a mezzo di cartoline-vaglia, la loro quota al sottoscritto o al signor Antonio Tonatis, tesoriere municipale. Mondovì-Breo.

NIZZA MONFERRATO.

21 febbraio. — **Nomina del sindaco.** — Con soddisfazione di tutta la cittadinanza, ieri abbiamo appreso che il cav. Filippo Fabiani, con regio decreto, fu nominato sindaco di questo Comune. Quanti conoscono l'integrità ed il disinteresse di detta persona non possono che congratularsi di sì bella scelta.

PINEROLO.

22 febbraio. (X.). — **Il ritorno degli alpini.** — Sono ritornati dalle grandi esercitazioni invernali gli alpini formanti il battaglione *Pinerolese* di stanza nella nostra città.

— **Teatro Sociale.** — Vi dà l'ultimo degli artisti che interpretarono le opere in musica: *La Forza del Destino* ed il *Giuramento* al nostro teatro Sociale. Essi sono signore Angela Arnaudo, Giuseppa Antonietti, Gregori Elsa, Galanti Ida e signori Galanti Luigi, Carnevali Davide, Bidar Adamo, Dalmati Giuseppe, Landini Maurizio, Fiorii Pietro, Lasse Carlo, Rizzoli Luigi, Sparchini Leopoldo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ricci Luigi.

La prima rappresentazione avrà luogo, salvo casi imprevisti, il 23, coll'opera: *La Forza del Destino*.

— **Una fanfara dei Carabinieri accasermata.** — Giorni sono in una passeggiata ginnastica militare degli allievi della nostra scuola normale magistrale ha fatto la sua prima comparsa in pubblico una nuova fanfara composta di circa quindici studenti del Convitto annesso alla scuola.

Con cura affettuosa, dopo tre mesi di insegnamento, gli allievi furono in grado di suonare in pubblico, e di questo ne va data lode al loro maestro di musica e capo-signor Lessona.

22 febbraio. (X.). — **Ispezione all'ufficio di pubblica sicurezza.** — Ieri col treno delle 10,45 furono a Pinerolo ad ispezionare il locale ufficio di pubblica sicurezza il cav. avv. Durelli, consigliere della nostra Prefettura ed il dott. Peloselli, vice-ispettore di P. S. Ripartirono col treno delle 14,44.

SAN DAMIANO D'ASTI.

21 febbraio. — **Matrimonio.** — Nel vicino Comune di Antignano una vecchia settantenne, certa P. L., tribolata da altre tre mesi da crudo malore, si alzò di sottotempo ad insaputa di quei di famiglia e, portatasi nell'aia ove si trovava una cisterna d'acqua, si gettava in quella a capofitto, e soltanto parecchio ore dopo si poteva estrarla cadavere dal figlio, che, troppo tardi, si era con gli altri di casa accorto della di lei scomparsa.

Il fatto destò penosa impressione in paese.

— **Rissa e ferimenti.** — In regione Valtoglio, del di San Damiano d'Asti, essendosi radunati in allegra compagnia parecchi giovinotti della borgata e di altre limitrofe, tra le, allegrezze per qualche buon vinaccio a lui rivolta, si pose a ballare coi compagni, ed estratto il coltello addosso a ferire certi Manfredone Damiano ed Agnese Costantino, che riportarono lesioni guaribili in giorni 12 e 15.

SAN GERMANO CHISONE.

22 febbraio. — **Una nuova Società.** — Si è costituita nel nostro Comune una nuova Società mutua di assicurazione contro la mortalità del bestiame, con oltre 100 aderenti. L'idea ottima ci auguriamo abbia sviluppo nella nostra vallata.

SAN SALVATORE MONFERRATO.

21 febbraio. — **Disgrazia.** — Ieri mattina questa cittadinanza fu fortunatamente impressionata per la dolorosa morte, avvenuta in seguito a disgrazia, dello stimato proprietario Sarchi f. lgi. il quale, guidando un carro per una stretta via campestre, fu urtato in un rimbalzo e, traendo fra una ruota, rimase con la testa orribilmente sfracellata.

— **Atto di coraggio.** — Stamane all'arrivo del treproveniente da Casale un cavallo sfilacciato ad una vettura, imbizzarritosi al fischio della macchina, davasi a corsa sfrenata ed avrebbe prodotto certo qualche disgrazia, se questo solerte capo-guardia comunale, signor Bielli Pasquale, non avesse con evidente rischio afferrato per la briglia l'animale e, malgrado fosse trascinato per circa 20 metri, riuscì a fermarlo.

VOLPIANO.

22 febbraio — **Cose municipali.** — La cosa amministrativa di questo Comune procedono a passo di lumaca per la condizione assenza del nostro sindaco, signor Tolpi di Mezzo.

Oltrechè vi sono ancora dei verbali da firmare che portano la data di settembre, ora, già per la terza volta alla vigilia del giorno stabilito per la seduta straordinaria del Consiglio le sedute ordinarie non sono conosciute con tre *avvisi-ordinanza* dei nostri fedelissimi consiglieri vengono diffidati a non intervenire in Consiglio sino a nuovo ordine.

In paese si è scandalizzati pel fatto che il Governo del Re tolleri ancora un sindaco che quotidianamente ed apertamente prende parte a riunioni che il governo vilipendia.

Una scandalo interno ad una domanda d'estradizione.

I giornali belgi s'occupano d'un grave scandalo avvenuto a Liegi e che ricorda alquanto quello recente della Sordeillot a Milano. La Corte d'Appello di quella città, venne invitata dalle Autorità del paese a pronunciarsi circa una domanda d'estradizione presentata contemporaneamente dal Governo svizzero e da quello di Monaco contro la signora Dick e sua figlia, Lucia Dick, cittadine svizzere, rappresentate quali due avventuriere cosmopolite, colpevoli di truffe e di furti.

È da notarsi che la signorina Dick è d'una rara leggiadria, cosicchè veniva detta *la plus belle fille de Suisse*. Tanto essa quanto sua madre fecero alla Corte un racconto molto straordinario.

Asserirono, per mezzo del loro avvocato difensore, che, invece d'essere quelle donnaccie per cui volevano farle passare, erano vittime di lunga e orribile persecuzione d'uno fra i più ricchi e potenti banchieri d'Europa, cioè del signor Fould, di Parigi.

Secondo le Dick, la signorina Lucia sarebbe stata sedotta, alcuni anni or sono, dal Fould, ma la lasciò pochi mesi dopo. Invano il banchiere l'invitò a fare a lui ritorno; tornate vane le preghiere, impiegò tutta la propria influenza e forti somme di danaro nell'addensare accuse di furto e di truffa contro la madre e la figlia ed ottenere la loro espulsione da tutti i paesi nei quali esse avevano cercato rifugio contro l'odio di lui.

Il procuratore generale dichiarò che la Corte non doveva entrare nei particolari della domanda d'estradizione. Le informazioni raccolte sulla signora e la signorina Dick non erano buone; le accuse di furto erano presentate regolarmente; non si poteva quindi che acconsentire alla domanda del Governo elvetico.

L'avv. Lejeune, difensore

La Compagnia Zago-Privato ha iniziato iersera al Carignano il corso delle sue rappresentazioni davanti un pubblico numeroso e scelto assai, il pubblico colto che ama l'arte onesta e lieta. E questo pubblico rivide con grande piacere i bravi artisti, salutò con un cordiale applauso lo Zago, che è sempre il comicissimo artista, e applaudì alla fine di ogni atto di *Una partita a tresette* o dei *Pellegrini de Marostega* tutti gli altri.

La Compagnia ha sempre le sue colonne nei due titolari, e nello signore Brunini-Privato e Borisi, ed ha alcuni nuovi e buoni elementi; nell'insieme mantiene molto affiatamento, che è tanta parte del successo della Compagnia.

Al salone Eldorado, sotto la galleria Nazionale, continuano con lieto successo le rappresentazioni del *Crepuscolo delle idee*.

Gli studenti mettono tanto impegno, tanto brio, tanta forza di spontaneo umorismo nella riproduzione della loro parodia che la loro gaiezza giovanile si comunica, conquistatrice, agli spettatori.

Anche ieri sera il pubblico numeroso applaudì vivamente gli allegri e bravi artisti; e la signorina Lambertin (la *Canzone del Crepuscolo*) fu segno di riconoscenza cantò, in di più, una romanza piemontese.

Oggi alle ore 15 e questa sera il *Crepuscolo delle idee* si replica: è certo non gli mancherà un pubblico numeroso e propizio.

CRONACA

Per le elezioni di Torino

Il Comitato centrale liberale ci comunica il seguente manifesto:

Elettori liberali!

Le imminenti elezioni amministrative hanno assunto un particolare carattere ed una eccezionale importanza per le circostanze speciali in cui avvengono, per le cause che determinarono la crisi, della quale esse formano l'epilogo.

Il giorno 8 gennaio, nell'aula del nostro Consiglio comunale, si alzava una voce che suonava offesa alle più sante idealità della patria; a quella voce — incredibile a dirsi — rispondevano concordi i voti di trentacinque consiglieri, che proclamavano indegno d'essere commemorato con giubilo il giorno più fausto del nostro risorgimento, il giorno che vide compiuta l'Unità italiana, avverato il sogno di legioni di pensatori e di martiri.

Un tal voto palesava che fra le due parti che, pari di forze, sedevano nel nostro Consiglio, era impossibile quell'accordo che, con sincerità di propositi, con lealtà di intendimenti, si era vagheggiato; palesava che un profondo, enorme dissidio esisteva tra la gran maggioranza della popolazione ed una ragguardevole parte della sua rappresentanza.

Invano si tentò, e si tenta giustificare quel voto, affermando non doversi nei Consessi amministrativi trattare di politica, perchè al di sopra e all'infuori d'ogni questione politica sta l'ossequio alle nazionali istituzioni, sta la devozione al Paese; sta il sentimento unitario in cui l'esistenza stessa della Patria s'incarna, e davanti a questi sublimi concetti deve, senza discussione, inchinarsi chiunque si onori d'essere italiano. — Venne la crisi, ed era inevitabile; sperato l'accordo, niuna delle due parti aveva in sè forze bastanti a tenere il governo del Comune. — Il Consiglio fu sciolto, ed ora agli elettori spetta pronunziarsi.

Per fatalità d'eventi la lotta esce dal modesto campo in cui dovrebbe star circoscritta e si muta nel contrasto fra due opposti partiti, nettamente delineati e divisi da un insuperabile abisso; l'uno che, sconfessando la data del 20 settembre, contesta l'unità della patria, l'altro che porta scritto sulla sua bandiera l'augusta parola del Re: *Roma inviolabile!*

Tra questi la scelta non può esser dubbia. La città che fu culla della nuova Italia, la città che accolse quel primo Parlamento italiano in cui fra l'entusiasmo di tutto un popolo la voce fatidica di Camillo Cavour rivendicava Roma capitale d'Italia, la città che, dopo aver profuso sangue e ricchezze per la grande impresa del nazionale riscatto, si spogliava volonterosa del serto di capitale per cingerne la fronte all'Eterna Roma, questa città non può oggi smentire il suo passato e venir meno alle gloriose sue tradizioni patriottiche. — Agli elettori liberali dev'essere assicurato il trionfo!

Ma sarebbe colpevole cecità dissimularlo, gli avversari sono forti, sono numerosi, sono abili. Assumendo, quasi fosse loro esclusivo monopolio, un programma di moralità, di saggia economia, di prudente amministrazione, cui ogni onest'uomo acconsente, seducono gli inesperti che scorgono in essi i restauratori della pubblica cosa; abilmente sfruttando le men prospere condizioni economiche della nostra città, attirano a sè i malcontenti, dipingendo loro le passate Amministrazioni quali responsabili d'una situazione le cui origini sono da attribuire a ben altre cause, confondendo ad arte religione e politica, intimidiscono gli animi deboli, che, turbati dai loro sofismi, più non intendono come si possa essere fedeli, al tempo istesso, a Dio e alla Patria. E così si procacciano seguito; e inesperti, e malcontenti, e deboli, pur avendo in cuore saldo l'affetto alla Patria, vengono, quasi incoscienti, a portare il sussidio dei loro voti a uomini di cui non condividono le idee e le aspirazioni.

Di fronte a tale avversario, disciplinato e compatto, quando nella lotta sono impegnati il buon nome e l'illibata fama di patriottismo della nostra Torino, bisogna che tutte le gradazioni del grande partito liberale si stringano concordi nei sacri nomi d'Italia e di Roma.

Ogni meschina gara d'autorità o d'influenza, ogni interesse di regione o di casta, ogni personale amicizia, ogni divergenza d'apprezzamento su sistemi d'amministrazione, e su ogni altra questione che non sia quella che oggi tiene, unica, il campo deve scomparire per cedere il posto alla più stretta unione di quanti italianamente sentono e pensano.

A quest'amore di concordia s'inspirò il Comitato centrale liberale nel proporvi la lista dei candidati, in cui, oltre ai quaranta ex-consiglieri di parte nostra, che per la loro recente condotta ben meritarono dalla nostra città, inscrisse ventiquattro nuovi nomi, scelti con assoluta indipendenza nella vasta cerchia del partito liberale, e con questi soli criteri dell'onestà indiscussa, del caldo amore di Patria, dell'attitudine all'alto ufficio. — Meglio d'ogni vincolo imposto e d'ogni promessa ottenuta queste doti ci affidano della bontà della scelta.

Agli stessi sensi di concordia vi ispirerete pur voi, elettori, e darete prova di disciplina, d'abnegazione, se occorra, votando compatti la lista che vi proponiamo.

Elettori liberali!

A voi spetta ridare a Torino una rappresentanza che sia l'emanazione vera della volontà popolare e risponda agli intimi suoi sentimenti; a voi spetta rivendicare il patriottismo, l'italianità della nostra Torino, che l'improvvido voto dell'8 gennaio parve un istante offuscare!

Non astensioni neghittose o codarde, non esitanze colpevoli, non defezioni ingiustificate!

Accorrete tutti alle urne e votate concordi ed unanimi..... Nelle vostre mani sta l'onore della città nostra!

Torino, 22 febbraio 1898.

Il Comitato Centrale liberale: Senatore Bertini, presidente — Deputato Siccardi, vice-presidente — Avv. Enrico Amar — Avv. Federico Benevolo — Pietro Bersia, industriale — Federico Bergesio, agente di cambio — Barone dottor Alberto Gamba — Pietro Grosso — Vittorio Guyot — Ing. Enrico Petitti — Guido Rey, commerciante — Spirito Rizzetti, commerciante — Celestino Sachero, tenente-generale in riposo — Marchese Fernando Serrampi di Villanova — Alfonso Scott, mercante — Conte avv. Giacchino Tosca di Castellazzo — Avv. Leopoldo Usseglio — Carlo Vigliardi-Paravia editore.

Ex-consiglieri da eleggere.

ABBATE cav. Antonio.
AJELLO comm. Luigi.
ALBERTINI cav. Giacomo.
ARCOZZI-MASINO comm. avv. Luigi.
BADANO comm. Enrico.
BADINI-CONFALONIERI comm. avvocato Alfonso.
BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
BASSI cav. prof. Roberto.
BISCARETTI DI RUFFIA conte Roberto.
BERRUTI comm. ing. Giacinto.
BERTETTI cav. avv. Pietro.
BOLLATI comm. ing. Oreste.
BRUNO comm. dott. Lorenzo.
CACCIA comm. avv. Giuseppe.
CARLE comm. prof. Giuseppe.
CASANA cav. ing. Severino.
CAVAGLIA' avv. Enrico.
DANEO comm. avv. Edoardo.
DEMICHELIS comm. avv. Giuseppe.
DENIS cav. Agostino.
FERRARIS comm. ing. Galileo.
FONTANA comm. avv. Leone.
FRESCOT comm. ing. Cesare.
GILARDINI cav. Pietro.
GOLDMANN Cesare.
GIOBERTI comm. avv. Emilio.
LUSERNA DI RORA' conte Emanuele.
MOSCA comm. Luigi.
PALBERTI cav. avv. Romualdo.
PERRONE DI SAN MARTINO conte Roberto.
PIANA comm. Giovanni.
REYCEND comm. ing. Angelo.
RICCIO comm. ing. Camillo.
RIGNON conte Felice.
ROGGIERI avv. Carlo Felice.
SCARAMPI DI VILLANOVA conte Edoardo.
SINEO comm. avv. Emilio.
TACCONIS cav. dott. Camillo.
THAON DI REVEL conte Ignazio.
VILLA comm. avv. Tommaso.

Nuove candidature.

AGHEMO DI PERNO conte Natale.
ANSALDI cav. Michele.
BRAYDA cav. ing. Riccardo.
CALANDRA cav. Davide.
CANTÙ cav. Luigi.
CERIANA ing. Arturo.
COMPANS marchese Carlo.
DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO conte Angelo.
DEPANIS cav. avv. Giuseppe.
FLORIS comm. Bartolomeo.
GALLEANI DI SANT'AMBROGIO barone Orazio, ten.-gen.
GALLINATI cav. uff. avv. Giovanni.
GIANOLIO comm. avv. Bartolomeo.
MARSANO avv. Benedetto.
MATTIROLO comm. Luigi.
NASI cav. Roberto.
PALESTRINO cav. avv. Paolo.
POLLONE cav. Eugenio.
RAHBI cav. Lorenzo.
RINAUDO comm. prof. Costanzo.
ROSSI senatore Angelo.
ROSSI cav. avv. Teofilo.
SCLOPIS ing. cav. Vittorio.
VICARI ing. Mario.

Lavorio elettorale.

La sera del 20 corrente, nell'oratorio di San Gaetano in via Santorre Santarosa N. 15, la Sezione cattolica della Gran Madre di Dio ha tenuto una riunione a scopo elettorale, che è durata circa un'ora e mezzo, cioè dalle 21 alle 22 1/2.

Vi intervenne il conte Balbo di Vinadio, il quale, alla presenza di circa 80 persone pronunciò un discorso per dimostrare la necessità di votare compatti la lista che verrà distribuita dal Comitato Centrale.

***

L'avv. Rondolino ha chiesto ed ottenuto dalla Società « La Costanza » in borgo del Rubatto la concessione del locale sociale per tenervi una conferenza elettorale a scopo di propaganda clericale fra i soci, per la sera di lunedì, 21 corrente.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ottantaseiesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	1,048,200
Chiazzari ing. comm. Orazio	L.	300
Canonico Silvio (pagato subito)	»	100
Sassernò dottor Alberto	»	200
Pagano comm. Marcello	»	100
Revello ing. cav. Alberto	»	100
Totale 87ª lista azioni N. 10,488.	L.	**1,049,800.**
Obbligazioni a fondo perduto:	L.	6520

Il Comitato esecutivo nella seduta di ieri sera ha preso atto, ringraziando, d'una lettera della Ditta Fratelli Pozzo di Torino, la quale offre di eseguire gratuitamente l'affissione dei cartelli-*réclame* dell'Esposizione in tutte le stazioni ferroviarie delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, di cui è esclusiva concessionaria.

Presi parimenti atto d'una lettera del commendatore Cottrau, di Napoli, che annunzia la costituzione di un Comitato regionale, promosso d'accordo fra l'Associazione commercianti industriali, il Comizio agrario e il R. Istituto d'incoraggiamento. Il Comitato esecutivo ha forma fiducia che l'esempio di Napoli e quello più dato da Roma sarà seguito ben presto dalle altre città italiane e diverrà fecondo di ottimi risultati per l'Esposizione Nazionale del 1898.

***

La Società di fraterna beneficenza fra gli impiegati primari d'Italia ha promesso appoggiare l'Esposizione Generale di Torino e farsi iniziatrice di un Congresso apposito da tenersi in Torino nel 1898 in occasione dell'Esposizione.

Arrivi e partenze. — Da Roma sono giunti gli onorevoli Fracassi, Ferri e Fusinato; partì per la linea di Genova l'on. Curioni e per Roma il senatore Ferraris.

La conferenza dell'onorevole Ferri al teatro Nazionale. — Ieri sera l'onorevole Ferri, il noto sociologo e deputato socialista, tenne una conferenza al teatro Nazionale sulla lotta elettorale amministrativa della nostra città, alla quale parteciparono candidati e con programma proprii anche il Partito socialista. Fin dalle ore 20 una folla enorme si accalcava all'unica e stretta porta d'ingresso del teatro, e verso le 20 1/2 il teatro è completamente pieno. Saranno stati presenti almeno tre mila persone.

Verso le 21 entra l'on. Ferri, che, accolto da vivi applausi viene presentato dal signor Daglietto, candidato al Consiglio comunale. Immediatamente l'on. Ferri prende la parola.

Lo spettacolo di quella riunione così numerosa, animata da un ideale, lo commuove, perchè non vi è nulla di più grande o di più sublime nell'umanità di questo fiume umano che viene dalle epoche preistoriche, che vive e che palpita nelle miserie del presente, e che aspira ad una vita nuova. Dinnanzi alla collettività l'individuo è divenuto nulla, chiunque esso sia, qualunque nome esso porti, sia quello di Dante, sia quello di Garibaldi.

Dopo tale premessa ed introduzione passa a parlare dei progressi del socialismo a Torino, e del carattere serio col quale esso si presenta.

Esamina la lotta elettorale amministrativa a Torino ed altrove, nonchè la idee, il programma ed i sistemi dei diversi partiti politici che si contendono il campo.

È impossibile che dai Consigli comunali si escluda la politica, ed anche la crisi municipale di Torino si presenta con una vernice politica. La crisi municipale di Torino nasce dalla questione del 20 settembre. I socialisti pure riconoscono l'importanza di tale data, nonchè l'avvenimento storico che essa rappresenta, in quanto la breccia di Porta Pia ha servito a dare l'ultimo *buffetto* al potere temporale del Papi, divenuto un vero cadavere semovente, ma mentre egli e tutti i socialisti sanno tenere in debito conto il fatto storico, sinterrato in quella data, non ritiene che si possa obbligare una nazione a guardare per sempre l'*ombellico* del 20 settembre. Gli uomini e i popoli debbono tendere continuamente al miglioramento, al progresso, perchè altrimenti o sono morti o sono moribondi.

Ricostruisce rapidamente la storia della borghesia e ne ricorda il suo successivo sviluppo ed incremento, nel medio evo la lotta si manifestò fra gli abitanti dei borghi ed i feudatari appoggiati dai preti; oggi invece la lotta si manifesta tra il palazzo del ricco industriale da una parte, ed il formicolaio umano che brulica nelle viscere della terra.

Ricorda le parole di Sieyès all'inizio della Rivoluzione francese e le ripete per il quarto stato: « Esso ora è nulla e deve diventare tutto.

L'oratore tratta a lungo un tale argomento e si scaglia con parole roventi contro i falsi patrioti che speculano sull'unità della patria o la sfruttano in tutti i sensi, indirizza pure qualche parola vivace alla Stampa borghese, la quale si occupa nel fare le commemorazioni degli uomini illustri, e viceversa quando accade uno sciopio in una miniera, dedica ai poveri estinti poche e fuggitive parole.

Il conferenziere continua nello svolgimento delle idee socialistiche e nell'apprezzare la situazione economica e politica con frequenti allusioni ad uomini e con viva e colorita pittura delle miserie della società moderna, risuonando numerosi applausi. Dopo avere fatto una descrizione poetica dei progressi del socialismo, che vede accendere i fanali dell'idea sociale di città in città, di paese in paese, malgrado i pregiudizi delle bandiere e delle frontiere, fa un lungo esame della situazione elettorale amministrativa di Torino e dei partiti politici che si contendono il campo.

L'oratore termina accolto da vivi e prolungati applausi, come del resto erano pure vivamente applauditi in molti altri punti della conferenza.

Però dobbiamo osservare che, malgrado gli applausi, forse perchè volle estendersi troppo ed abbracciare troppi argomenti, l'onorevole Ferri riuscì un po' prolisso e quindi poco efficace. Il comizio fu molto ordinato e non si ebbero a lamentare incidenti.

Altre truppe in Africa. — Da Roma è pervenuto ordine telegrafico al Comando del nostro Corpo d'armata per l'invio in Africa di altre truppe della nostra guarnigione.

Fra queste truppe sono compresi un battaglione di alpini ed una compagnia di bersaglieri.

Il battaglione alpini sarà formato di due compagnie del terzo e di due compagnie del quarto reggimento.

I battaglioni, i quali trovansi in questi giorni in esercizio, furono richiamati telegraficamente alle loro sede, ove avrà luogo la formazione delle compagnie per mezzo dell'estrazione a sorte fra quelli che hanno fatto domanda di essere destinati alle truppe d'Africa.

La compagnia di bersaglieri, che viene formata dall'8° reggimento di sede a Torino, è comandata dal capitano Batto Giuseppe e dai seguenti ufficiali subalterni: tenenti Calvi Guido, Pianezza Guido; sottotenente Coda Zabetta. Ne fanno parte pure un furiere, 6 sergenti e 160 uomini.

Sono pure destinate all'Africa la 6ª e 7ª batteria d'artiglieria da montagna.

Da Bra (come ci segnala il nostro corrispondente) è partito un altro battaglione di alpini e da Asti un altro compagnio di bersaglieri.

È probabile anche la partenza del colonnello Trois, comandante il 3° alpini.

Ordine di partenza hanno già ricevuto telegraficamente i seguenti ufficiali: tenenti Prunas Pietro del 72°, Bergesio Fulco del 74°, Sangiovanni Arturo del 13°, Miglietti Silvio del 3° alpini.

L'arrivo della salma di Cristoforo Negri. — Nella notizia data col numero di ieri circa le onoranze rese alla salma dell'illustre barone Negri, abbiamo involontariamente dimenticato di accennare che i nipoti del defunto erano per mandato formale rappresentati dall'ing. Luigi Negri, capo-sezione principale delle ferrovie del Mediterraneo, nipote e figliocelo del defunto, ultimo rimasto della famiglia che unitamente all'on. Mosconi, deputato di Fano, accompagnò la salma da Firenze a Torino.

Premi della Famiglia Reale. — Ecco i nomi dei vincitori dei premi della Famiglia Reale nelle estrazioni del Banco carnovalesco di beneficenza delle Opere pie unite. Uno dei premi delle LL. MM. il Re e la Regina fu vinto dal signor Spinelli Alfredo e l'altro dal N. 165 estratto alla tombola di mezzanotte.

Premi delle AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta: pendola e candelabri dal cav. Poggio Francesco, professore nel Liceo d'Azeglio; grande portafiori con decorazioni, dalla signora Sacco Rina. Premi delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova: tavolino da lavoro di mogano intarsiato, dal signor Marziano Guglielminetti; pendola con decorazioni, dal signor Napoleone Bianchi, negoziante. Premio di S. A. la Duchessa di Genova madre: coppa doppia in bronzo con portafiori in cristallo, dalla signora Cavallo Zita, da Torino; un piatto *faïence* artistico, dalla signora Cavallo Zita; vaso in porcellana di Sassonia, dalla signora Rossi Virginia; presa carta con orologio smaltato, dalla signora Bottone Maria, fiorentina. Premi di S. A. il Conte di Torino: gran vaso in bronzo, da Alberga Sig. studente.

Premio di S. A. R. la principessa Laetitia: Vaso giapponese, da Narchis Alfredo, volontario in fanteria. Il grande portafiori in bronzo sorretto da cigno, della Casa d'Aosta, fu vinto dal N. 317 della tombola di mezzanotte.

Altri premi: Grande quadro, dono del Municipio, da Flandinetto Clemente, operaio. Vaso in cristallo a figure e [illegible] in alluminio, dono del commissario regio, dal signor Pisani Eugenio, laureando in medicina. Vaso giapponese, dono del Cavalle l Azzurri, dal dottor Nota Annibale, sanitario dell'Ospedaletto Infantile.

Dei sedici suddetti premi, sei furono vinti con biglietti da L. 5, e dieci con biglietti da cent. 25, staccati ed a gruppetti.

Il risultato dei pervenuti del Banco si pubblicherà quanto prima.

L'entrata totale si avvicina alle L. 17,000, da cui sono a dedursi le spese.

Furto continuato. — Venne ieri arrestato certo C. Felice, d'anni 56, imputato di furto continuato di ferramenta pel valore di L. 300 in danno del signor Ariotti Giuseppe, negoziante in piazza Emanuele Filiberto.

Brillante ricognizione. — Galletti Michele, d'anni 15, si ferì lavorando da calzolaio ad un dito, e fu medicato nella farmacia Occidenti. — Micheletti Pietro, d'anni 37, cantoniere, sorpreso da male epilettico, cadde al suolo e si ferì; le guardie civiche lo medicarono e lo condussero a casa. — Tournour Domenico, d'anni 27, panattiere, colto da male improvviso, cadde, si ferì al capo e fu portato al San Giovanni.

Solo ora ci giunge la notizia della morte avvenuta in Buenos-Ayres, il 28 scorso dicembre, del nostro egregio connazionale, l'ingegnere

Zaverio Avenati.

Essa sarà certamente appresa con dolore dalla cittadinanza torinese che ebbe largo campo di apprezzarne l'onestà, l'intelligenza e l'operosità, doti che gli meritarono miglior fortuna di quella che gli abbia arriso durante l'onorata sua carriera.

Nato in Felette Canavese nel 1852, laureato ingegnere civile nel 1876, prese parte come valentuomo di artiglieria alla guerra per la patria indipendenza. Aperse in Torino rinomato ufficio d'ingegnere, dedicandosi specialmente allo studio di importanti reti ferroviarie ed acquistando pubblica fiducia in modo da essere stato chiamato a far parte del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Torino. A lui devesi l'impianto della prima linea di tramvia che si costruì in Piemonte, non senza aver sostenuto una energica e coraggiosa lotta di parecchi anni contro le diffidenze e le ostilità che erano sollevate dalla novità di un sistema di trasporto che non aveva ancora avuto che poche e lontane applicazioni. Vendutala la concessione della tramvia da lui costruita alla Compagnia Belga che tuttora ne fa l'esercizio, ottenne la concessione di quella della città di Verona e della linea Mantova-Ostiglia, ma la salute malferma e la fortuna a lui sempre poco propizia lo costrinsero ad abbandonare i progetti fatti e le concessioni ottenute.

Reso inabile al lavoro dallo stato di salute sempre più cagionevole, si recò nel 1891 in Buenos-Ayres ad aiutare coi suoi consigli il figlio ingegnere Giacomo che, giovanissimo, in pochi anni seppe acquistarsi nella capitale della Repubblica Argentina fama di distinto ed operoso architetto ed ottenere di questi giorni uno dei primi premi al concorso per la costruzione del palazzo del Parlamento.

Crediamo rendere interpreti dei sentimenti di numerosi amici e conoscenti, inviando alla desolata famiglia stabilita in quella lontana contrada, condoglianze cordiali ed espressioni di sincero rimpianto.

STATO CIVILE. — Torino, 22 febbraio 1898: NASCITE 10, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI. Bosco Gioachino con Chiappo Brigida — Virone Giuseppe con Verro Barbara — Zoppegno Giovanni con Goggi Felicita.

MORTI: Rocco Vittoria v. Garneri, d'anni 60, di Torino, agiata, via Bogino, 1.

Vallino Battista, id. 59, di Locana, direttore fonderia Polla, via Mercatteri, 16.

Ferrero Angela moglie Signetti, id. 38, di Torino, agiata, via San Donato, 48.

Ma Mariotta n. Emanuel, id. 30, di Torino, agiata, via Alberi, 3.

Lavini Celestino, id. 70, di Montechiaro d'Asti, agiato, via Villa Regina, 21.

Musiconi Anna v. Sella, id. 26, di Torino, nuta, via Guastalla, 11.

Deville Antonietta n. Bosco, id. 20, di Dusino, casalinga, via Duchessa Isabella, 5.

Favio Giuseppina v. Pagliano, id. 68, di Asti, casalinga, via Santa Teresa, 12.

Garelli Cat. (suor Franc.), id. 38, di Mondovì Carasco.

Barberis Tommaso, id. 51, di Oddalengo Piccolo, cont.

De Paoli Luigi, id. 41, di Cuneo Torinese, lavand.

Orsini Giovanni, id. 78, di Varzo, calzolaio.

Tiene Elisabetta n. Albano, id. 52, di Verolengo, nut.

Ario Luigi, id. 68, di Torino, venditore ambulante.

Cilantoli Teodolaz, id. 80, di Chieri, sarto.

Gilardi Giovanna n. Gai, id. 53, di Torino, casal.

Grosso Giacomo, id. 67, di Montalonghe, mediatore.

Chiara Basilisa, id. 65, di Dolleano, fiocchino.

Pantino Giuseppe, id. 62, di Vagliersio, pensionato.

Basilio Paolo, id. 82, di Caraglio, mugnaio.

Genta Giacomo, id. 60, di Azzate, domestico.

Fongo Giacomo, id. 72, di Buschetta Tanaro, fornac.

Teppa Eugenia Teresa, id. 19, di Aosta, cucitrice.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune. 5.

RATIZIONI DI TORINO. — Elenco delle razioni fatte all'Ufficio municipale del 16 febbraio al 22:

Gilardi Giuseppe, birraio con Portenaro Luigia.
Vassallo Dom., calzolaio » Bruna Maria.
De Leo Moisè, imp. ferr. » Ovazza Marietta, sarta.
Beretta Gius., materassaio » Rossio Adele, sarta.
Ballor Giovanni, calderaio » Galetto Margherita.
Canella Angelo, calderaio » Massaglia Paol., orlatr.
Prato Giuseppe, proprietar. » Franchetto Prospera.
Golia Giuseppe, contadino » Regis Linda.
Guerrio Nic., fabbr. cappe. » Fontana Serafina.
Pisani Luigi, fond. carast. » Raunini Franc., sarta.
Sura Luigi, salumaiotario » Balbo Angela.
Rossetto Felice, fonditore » Rosea Elena, sarta.
Vallati Alfredo, insegnante » Botteri Teresa.
Rainella Ettore, farmacista » Guerio Maria.
Dutto Giovanni, usciere » Giraudi Francesca.
Clara Clodoveo, pittore » Cacliat Adele.
Bricco G. Batt., brentat. » Fantasone Paol., cam.
Conti Alessandro, pastic. » Grillone C., op. in fasa.
Torsano Ern., ing. ferr. » Davalle Giuseppa.
Scobbione G. Giov., cuoco » Pant Maria, sarta.

Spettacoli — Domenica, 23 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera A dispari) (Impresa Piccinelli-Rho): *Bohème*, opera: *La fata delle bambole*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *L'assorcsta di Campobasso*, comm.; *In prateria*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *Il sistema de casa mia*, comm.; *Gabinetti particolar*, comm.; *Artisti da caffè-chantant*, vaudeville.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Reno): *L'assorcsta di Campobasso*, comm.; *La bastia*.

BALDO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Favino): *Racconcia* operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni): o. Pr. *Au nom du lois*, comm.; o. 20,30 *Marrons!*, comm.; *Forfù*, bizzarria musicale; *Na fiocaia al bal maschè*, commedia.

GIANDUJA (Via D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli orsi di Anbe Alagi e di Macalla*, spettacolo militare; Una commedia; il nuovo ballo *Piralia Pirelena*.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

SALONE ELDORADO (Galleria Nazionale). (Due rappresentazioni): ore 15 e ore 20,30: *Il crepuscolo delle idee*, opera-parodia studentesca.

Ferrovie Meridionali	— —	360 —
Rendita italiana nuova	98 80	98 95
» Portoghese	— —	30 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 15

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 febbraio 1898.

Torino	10	80	58	39	4
Bari	36	12	65	70	34
Firenze	78	92	60	57	53
Milano	81	7	70	46	60
Napoli	72	11	33	6	22
Palermo	69	87	40	13	17
Roma	67	74	84	7	51
Venezia	75	1	89	51	83

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 22 febbraio 1898.

Organzino	Colli	28	K. 1764 00
Trame	»	1	» 87 16
Greggie	»	1	» 72 85
Articoli diversi	»	—	» — —
Totale	Colli	22	K. 2144 38

Colli estratti nei mesi e nell'oggi N. 341 K. 30,819 05

Il Direttore-Gerente, A. Bertolotto.

ULTIME NOTIZIE

La morte del contrammiraglio Cottrau.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,35:

La scorsa notte, alle 24, è morto il contrammiraglio Cottrau.

La sua morte lascia un vivo rimpianto in quanti lo conobbero da vicino.

Ricordasi la parte attivissima da lui avuta in tutte le grandi questioni navali. Il Cottrau non si lasciò mai attirare dalla politica, volendo dedicare intera la sua attività alla scienza.

Gli si preparano funerali imponenti. Il Re, l'on. Crispi, l'on. Morin e altri alti personaggi si affrettarono ad inviare vivo condoglianze alla famiglia.

Il nuovo rappresentante del Portogallo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,15:

Si conferma che in seguito a sforzi fatti tanto a Lisbona quanto a Roma, pare sia prossimo ad essere chiuso il periodo della tensione nei rapporti diplomatici fra il Governo italiano e il portoghese.

Verrebbe quanto prima destinato a Roma quale nuovo ministro, il signor d'Antas, che trovasi attualmente a Londra.

Un altro generale in Africa.

Mandano da Perugia, 22:

Il maggiore-generale Filippo Gazzurelli, comandante la Brigata *Brescia* di stanza a Perugia, ha ricevuto ordine di partire subito per Napoli, dove s'imbarcherà colla prossima spedizione per l'Eritrea.

Con questo generale e col generale Heusch, di cui annunciammo l'invio in Africa, avremo complessivamente nove generali nell'Eritrea.

Ecco i nomi, con l'indicazione dell'età di ciascun generale: Barattieri, 54 anni e 4 mesi — Arimondi, 49 anni e 10 mesi — Lamberti 56 anni e 1 mese — Da Bormida, 53 anni e 2 mesi — Ellena, 56 anni e 11 mesi — Albertone, 55 anni e 11 mesi — Barbieri, 52 anni e 5 mesi — Heusch, 58 anni e 11 mesi — Gazzurelli, 59 anni e 6 mesi.

In partenza per l'Africa.

Da Ravenna, 22 febbraio:

Oggi, dentro le caserme dei due reggimenti di fanteria 77° e 78° qui di stanza, fecesi nuovo sorteggio di truppe. Se non vengo male informato, è prossima la partenza di un battaglione per l'Africa costituito dai due suddetti reggimenti.

***

Da Perugia, 22 febbraio:

Il capitano del 20° reggimento di guarnigione nella nostra città, signor Giulio Margini di Reggio Emilia, per ordine ministeriale ricevuto telegraficamente, è stato comandato alle truppe d'Africa e oggi alle ore 17 abbandonò Perugia dovendosi trovare domani a Napoli.

La corazzata *Varese*.

Nel cantiere Orlando a Livorno sono spinti colla massima alacrità i lavori per la costruzione della regia nave corazzata *Varese*.

Si spera che verso la fine del marzo prossimo potrà essere varata, e già da varii giorni sono cominciati i lavori dello scalo per il varo della nave stessa.

Il nodo di Alequa.

Il nodo d'Alegna, dove avvenne lo scontro con le bande ribelli di Sebath ed Agos Tafari, è uno dei più notevoli nodi orografici dell'altipiano etiopico.

Da esso parte:

verso nord-ovest il grande contrafforte, che divide le valli del Belesa e del Mareb da quelle dell'Ueri e del Tacazzè;

verso sud-ovest il contrafforte minore, che separa la valle dell'Ueri da quella del Giavà. Su questo contrafforte, al quale appartiene il colle di testa, si stendono le due provincie del Gheralta e del Tombien, che furono, fino alla caduta di Macallè, il teatro principale della presente campagna.

La prima della " Bohème „ di Puccini a Roma.

I commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,30:

Stasera, al teatro Argentina, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini. Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto. Notavansi gli onorevoli Baccelli, Costantini ed altri uomini politici. Al primo quadro vi furono tre chiamate all'autore; al secondo, due, con qualche lieve contrasto; al terzo quadro, cinque chiamate; al quarto, otto, ed infine una lunga ovazione.

L'on. Baccelli mandò al Puccini la commenda della Corona d'Italia.

L'esecuzione vocale ed istrumentale fu eccellente.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10:

La *Voce della Verità* scrive che il Puccini colla *Bohème* ha confermato la sua fama prendendo posto fra i primi maestri viventi. Egli superò le gravi difficoltà del libretto, dando all'opera un'impronta propria affatto originale.

Il *Popolo Romano*, dopo una larga parte fatta alla cronaca della serata, così accenna il successo: « Il valoroso e fortunato autore della *Manon* ha oggi colla *Bohème* posto un altro capolavoro vicino ai primi ed ha saputo sovercliare i suoi giovani emuli. La musica della *Bohème* è apparsa a tutti fresca, sonora, appassionata, genialissima, sovratutto caratteristica (?) in specie nel terzo atto. Il finale di questo, ispirato e fatto con tecnica magistrale, varrebbe da solo ad assicurare il successo dell'intera opera. »

Il *Messaggero*, come già prima la *Capitale*, mosse un po' di scrupoli agli entusiasmi prevenuti e successivi del *Fanfulla*, della *Tribuna* e del *Don Chisciotte*. Scrive: « Fuvvi ieri sera una vittoria? Trattasi veramente di un'opera d'arte destinata ad una vita di successi e di trionfi? Non mai come oggi ci troveremmo esitanti ad esprimere un giudizio. » Dopo aver enumerato le chiamate soggiunge: « Ma quando il Puccini non assisterà più alla rappresentazione ed il pubblico non sarà più trascinato dal desiderio di porgere al maestro il suo saluto, allora esso giudicherà questa *Bohème* con criteri più rigidi, più razionali, e probabilmente l'entusiasmo di ieri sera non si rinnoverà allo stesso modo che questo nuovo lavoro del Puccini non distrugge la certezza di altre opere più grandi e più degne del suo mirabile ingegno musicale. Ieri sera più che per l'opera il successo fu per l'autore. »

Il *Don Chisciotte*, esaltando il successo della *Bohème*, dopo aver osservato che i giornali di Torino avevano voluto trovare la *Bohème* inferiore alla *Manon*, soggiunge che se il successo di Torino potrà apparire dai giornali — non dal pubblico che festeggiò l'opera ed il compositore diverso da quello di Roma, se ne deve forse ricercare la causa nella esecuzione. Per fermo si può dire che quella di Roma fu eccellente e per molti rispetti meravigliosa, specialmente per la carità in un teatro italiano che si sia ottenuta una riproduzione scenica perfetta. I costumi furono studiati accuratamente parte per parto ed eseguiti con fedeltà scrupolosa perfino nei guanti, nelle scarpe e nelle calze!

Probabilmente l'articolista del *Don Chisciotte* non ha assistito all'esecuzione della *Bohème* a Torino, se no si sarebbe ben guardato dallo scrivere ciò che ha scritto. Che l'esecuzione di Roma sia perfetta, straordinaria, meravigliosa che i guanti, le scarpe e le calze di Roma siano eccezionali, — può essere benissimo, anzi sarà dal momento che si guanti, alle scarpe ed alle calze (perfino alle calze) si attribuisce una tale importanza. Ma ci sembra che si possano celebrare l'esecuzione e l'allestimento scenico di Roma senza denigrare l'esecuzione e l'allestimento

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

A quel ricordo il vecchio dette in una risata, come se la cosa gli fosse parsa naturalissima.

Maurizio, istintivamente, era indietreggiato.

— Oh! non abbia paura, — riprese lo sconosciuto, — frequentai, è vero, quella gente, ma non presi le loro abitudini. Non giurerei, però, che fra i minatori arrivati qua nei primi tempi non ce ne sia di molti che non abbiano di quei peccati sulla loro coscienza.

— E tutti quei delitti non furono puniti? — domandò Maurizio. — Non c'erano dunque leggi, nè forza armata?

— La legge era quella del più forte, e la forza armata non nostra proprietà; non s'usciva mai senza coltello o senza rivoltella. Come volete che si potesse esercitare un controllo su una popolazione così errante? La terra era del primo che la occupava, la miniera d'oro era di chi la trovava; ma per abbracciarsi di un vicino o di un rivale si trovava comodo di mandarlo all'altro mondo.

— Così, semplicemente, senz'altra forma di processo? — conchiuse Maurizio rabbrividendo.

— Ma, infine, anche senza leggi, anche senza repressione effettiva, bisognava essere barbari e selvaggi per agire in quella maniera. Non c'era fra quella gente nè onestà, nè coscienza, nè rispetto della vita umana?

— Ah! mio caro, — rispose lo sconosciuto, — quando si lotta per la possessione dell'oro, tutto il resto non esiste.

Maurizio chinò il capo e non trovò nulla a rispondere.

Pensava a quelle lotte accanite della Borsa, alle quali aveva qualche volta assistito, lotte atroci quanto quelle di cui gli si parlava. Come la natura umana, abbandonata ai suoi soli istinti, è la medesima dappertutto!

Entrambi silenziosi, Maurizio e il suo compagno s'erano appoggiati sul parapetto del ponte e guardavano distrattamente l'acqua del fiume.

Fu lo sconosciuto che ruppe pel primo il silenzio.

— Abbiamo oltrepassato il braccio d'Antioch — disse — e fra mezz'ora saremo a Stockton.... Io mi fermo là..... Se non avessimo più a rivederci, signore, serberò, spero, buon ricordo di questa poche ore passate in California con un..... compatriota..... che le ringrazia.

E porse la mano a Barnissol.

— Glielo prometto — rispose Maurizio. — Ma bisognerebbe anche che avessi, del nostro incontro, un ricordo un po' meno vago....

Il vecchio sorrise.

— Mi chiamo Walter — disse quindi dopo breve esitazione. — E lei?

— Maurizio Barnissol.

— Un nome ben francese codesto.....

— Mentre il suo.....

Un triste sguardo del suo interlocutore arrestò Maurizio nel mezzo della sua frase.

— Non insisto più — mormorò.

E il silenzio regnò di bel nuovo fra i due uomini.

Ad un tratto Stockton apparì al confluente del Calaveras.

— Secondo anch'io qua — disse Maurizio. — forse ella potrà darmi qualche informazione.

— Dove va? — domandò il signor Walter.

— Mah!.... non so bene — rispose il giovane arrossendo.

— Oh! — fece Walter, — mi meraviglia, signore, l'udire espressamente dai *boulevards* di Parigi a quelli di Stockton e non più sapere, qua, che cosa si cerca!..... Viaggia dunque per piacere, signor Barnissol?

— No.

— Come ingegnere?

— No.

— Come botanico, come selenitato?

— Neppure. Vengo qua per lavorare e ricostituire una fortuna perduta.

— Ah! come gli altri, allora!

— Ahimè!.... L'avvenire di mio padre e di mia madre dipende ora dal modo con cui saprò condurre la mia barca.

— Aveva in Francia un impiego?

— Non avevo altra occupazione che quella di spendere il denaro che mio padre guadagnava. La rovina è venuta, brutalmente, in mezzo ad una prosperità che pareva dovesse durar sempre.

— Ma saprà pure far qualche cosa.

— Non so proprio far nulla, perchè non ho mai fatto nulla.

— Ha dei capitali da porre in qualche impresa?

— No.

— Ma non può mettersi ad estrarre oro o a lavorare la terra.

— Ho una calda raccomandazione d'uno dei miei amici per un gran proprietario del paese che mi aiuterà, forse.... ma, anche con lui, bisognerà che lavori. Sono deciso.

— Ah! la vita! la vita! — disse Walter sospirando. — Infine, vedo che, checchè ne dica, sa, più o meno, dove dirigersi.

— Sì e no. So che debbo andare sulla riva della Merced, affluente del San-Joaquim. Ma non so in qual maniera andarci.

Il volto del vecchio si rallegrò.

— Ah! potrò renderlo, almeno, un piccolo servigio — egli disse. — Oh! non mi ringrazi; c'è un po' d'egoismo nella mia soddisfazione. Da Stockton al luogo dove abito ho una giornata e cavallo che dovevo far da solo; comprendo che preferisco passarla in sua compagnia.

Sorpreso di quell'offerta, Barnissol stette un momento senza rispondere.

Per dire il vero gli ripugnava un poco lanciarsi nell'ignoto con quell'individuo che non conosceva affatto.

— Le sono molto riconoscente della sua gentile proposta, — disse finalmente, — ma non ha pensato ai mezzi di trasporto.

— I mezzi di trasporto saranno i medesimi per lei e per me. Un buon cavallo, ecco tutto! Io, a Stockton, dieci amici che si faranno un piacere di metterlo a sua disposizione. Ella è buon cavaliere, naturalmente.

— Sì.

— Allora va benissimo.

E siccome il giovane pareva ancora esitante:

— Siamo intesi? — aggiunse il signor Walter.

— Ma, venendo con lei, non m'allontanerò dal luogo dove vorrei andare?

— Non so precisamente dove voglia andare, — replicò il vecchio Walter, — ma ciò che posso dirle è che la Merced è a tre miglia da casa mia.

Quest'ultima considerazione parve a Maurizio molto concludente; stava per rispondere dicendo, questa volta, il nome del proprietario a cui era raccomandato, quando lo *steamer* si fermò.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Opere in corso di stampa

Tamburo avv. L.: *Sulla libertà di stampa.*

Cobelli A.: *Codice penale commentato.* — Vol. IX (Biblioteca del Cittadino Italiano).

Portis dott. A.: *Contribuzioni alla storia fisica del bacino di Roma.* — Parte 2ª.

Castagnola: *Diario.*

Vayra P.: *La leggenda d'una Corona — Carlo Alberto e le perfidie austriache.*

Frola on. S.: *Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile.*

Garrone e Ragazzoni: *Edgar Allan Poe.* La vita e le opere. Studio critico.

Drochi L.: *Intima et varia.* Versi.

Faldella G.: *Storia della Gioconda Italia - I corpi-natori del 23* — 8° fascicolo.

Flamingo avv. G.: *Proletarismo sociale.*

Tivaroni C.: *Storia critica del Risorgimento italiano.* — Vol. 6° — *L'Italia degli italiani.* — Tomo II.

Bertoldi e Mazzatinti: *Epistolario di Vincenzo Monti.* — Vol. II.

Tammeo G.: *Statistica.*

PILLOLE DI

Contro **Tossi - Catarri - Influenza Bronchiti - Polmoniti**

CATRAMINA

Contro le **Malattie della Gola - dei Bronchi dei Polmoni - della Vescica**

(Speciale alle di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimico-farmaceutici delle Ditte *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — *Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da* **LIRE UNA** *in tutte le* **FARMACIE DEL MONDO**

Presso la Farmacia Centrale di GIOVANNI TORTA, via Roma, n. 2, rimpetto a piazza Castello, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa — A. BERTELLI e C. di Milano.

Incanto di mobili

Via Assietta, 31

Palazzina del fu conte Asinari di Castiglione

Il Perito sottoscritto, debitamente autorizzato, alle ore solite dei giorni 24, 25 e 26 corr., procederà alla vendita, a mezzo di pubblico incanto, di tutti i mobili, oggetti d'arte e quant'altro esistente, caduto nell'eredità del fu sig. conte Clemente Asinari di Castiglione: il tutto a lotto per lotto al miglior offerente per contanti, e cioè:

Camera da letto — camera da pranzo e d'entrata — ricco salone dorato coperto in seta con tendaggi — portiere, cantoniera e relativi specchi — tavole e *consolles* — pendole, candelabri, vasi e statue in bronzo — armi — letti in legno, ferro ed ottone — cassettoni — tavole — scrivanie — libreria e libri — specchi — quadri — lampadari — tendaggi — sofà — sedie e poltrone, nonchè oggetti preziosi.

Il perito delegato

c 2049 **ANGELO OLPER.**

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio **Mousset** nel giorno 3 marzo 1896, alle ore 10, esporrà nel suo studio (Torino, via Maria Vittoria, 6), all'asta sul prezzo di **L. 200,000 la casa situata in Torino**, piazza Vittorio Emanuele I, numeri 1 e 3. 1165

Occasione. Tappeti di legno in liquidazione per modificazione di lavorazione **da non cambiarsi coi ribassi**

PALCHETTI SOVRAPONIBILI GARANTITI.

Legna da ardere resa a domicilio.

BEZZONICO E. via Nuova, n. 15 (presso via Arsenale). 17

COMUNE DI BUSSOLENO

Avviso d'asta.

Alle ore **9** delli **6 marzo** pross., in questa sala comunale si terrà un'**asta pubblica** a candela vergine per l'**appalto triennale delle tasse di punteggio e di pesa.**

L'asta sarà aperta sull'annua somma di lire **1300** complessivamente per le due tasse e per concorrervi si dovrà depositare lire **150** in contanti.

L'aggiudicatario definitivo dovrà dar cauzione con cartelle del Debito pubblico dello Stato al portatore per un'annua rendita di lire **trenta.**

1069 *Il f. di Sindaco:* ALLASIO U.

OCCASIONE PER REGALI

AL VECCHIO GIAPPONE

in TORINO, piazza Carlo Felice, num. 1

Per cessazione di commercio

Liquidazione volontaria di tutte le merci Giapponesi, Chinesi. — *Prezzi eccezionali.* 1154

VILLA DI SALUTE COUGNET

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario Dottore GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobiliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Acroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri** sig.ª vedova **Emma Cougnet**, od alla farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 25

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di **rachitismo, anemia**, catarro intestinale, cardiopatia, **nefrite**, ecc., perchè rendendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri** ed **Esercenti Gastronomici. — Assaggio** nel Caffè **San Carlo - Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 66 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO: *Via Lazzaretto, n. 14 (Corso alla Staz. Centr.)* | SUCCURSALE: *Via Carlo Alberto, n. 4 (di fianco Unione Coop.)*

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e **MANUTENZIONE**

Fornitore del R. Governo 495 M

delle Ferrovie e del Municipio

Facile catalogo illustrato gratis a richiesta. 6

REPUTATO Seme-Bachi « SOLARO »

(ANTICA RAZZA PIEMONTESE)

ASTI	TORINO
Via Brofferio, 30	Gall. Nazionale, scala B
Sede principale.	e via Arcivescovado, 1.

Esercizio 41mo. 572

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1.50, ed in bottiglie grandi a L. 3.50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino**: Farmacie *Schiapparelli e Figli; D. Monile*, via Ospedale, 6; *O. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 23; *R. Bachet; P. Zeppegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Riva*, negoziante, via Garibaldi; *Giuseppe Busso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Biestro*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C.ª*, via Bogino, 15; *M. Rotea*, Teresa, 13; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Ueri*, via Arsenale; *Gatti succ. Torelli*, via Roma, 12; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Sampo*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 20; *E. ...*, corso Vitt. Eman. 16 e 65.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta aggiungere cent. 30.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

Per l'OLIO d'OLIVA

La CASA AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA

È **LA SOLA** che lavori la opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti, — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle LL. AA. RR. il Principe Tommaso di Savoia e la Duchessa d'Aosta. Dalla Casa madre d'Oneglia si spediscono l'olio il migliore in bontà e buon mercato; garantito genuino sotto analisi chimica, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e dimiglione da 5 e 2½ chili ai seguenti prezzi:

AA Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino paglierino » 1 60
} ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, marca francia di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 25 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.	
Milano	Corso Vittorio Emanuele, 3.
Id.	Via San Paolo, 8.
Casale Monferr.	Piazza Mattarelli, 14.
Id.	Valentino (fuori Dazio), 118.
Novara	Corso Torino (angolo via Bianchini).
Biella	Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli	Via di Mezzo, 3.

Per assaggio si spediscono pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 6 80 e 5 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

La Bicicletta Americana

VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Dreyman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1001

Medaglia d'argento Esposizione di Medicina ed Igiene annessa all'XI Congresso Medico Internaz. Roma 1894.

In **Torino** nelle farmacie *Torino, Turin, Giordano, Peola, Terre, Garroux, Farinelli, Dellotto, Vasyn* (Madonna del Pilone), ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli, Gandolfi, Ottino e C.; Burelli, Paccini e C.*

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le emissioni spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di canfora e altri prodotti nocivi. La cura completa lire 15 (compresa mesa generale).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie veneree, in via Cirillo, n. 3. 602 N

MALATTIE VENEREE

E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 3

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 90

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidiftierico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie o l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, 17, Torino.

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Ginnasilla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

27

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 2 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » alline di evitare le molte contraffazioni. 9 c

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Studi Clinico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

BIRRARIA-RISTORANTE

Via Pietro Micca, 22 Piazza Solferino

VOIGT Successore

Abbonamenti invernali con durata a tutto aprile.

COLAZIONE		PRANZO
Vino 1/8 di fiasco o birra Krug. 1/2 Minestra Piatto di cucina guarnito Dessert	15 Colazioni per L. 26 25 15 Pranzi » » 33 75 15 Giornate » » 52 50	Vino 1/4 di fiasco o birra Krug. 1/2 Minestra 2 piatti di cucina con legumi Dessert

Abbonamenti speciali mensili da lire 90 in più

Colazioni e pranzi a prezzo fisso e servizio di ristorante a tutte le ore.

Aperto fino alle 3 dopo mezzanotte.

Bigliardi francesi e italiani - Gabinetti particolari e sale a parte per pranzi.

Servizi a domicilio per Balli e Soirées.

Spedizione di Birra in casse di 16 litri a L. 0 70 il litro. 1141

Per la Quaresima

BISCOTTO DELLA CERTOSA

Approvato dalla Curia Arcivescovile

e garantito all'analisi chimica assolutamente privo di burro, grasso, latte, uova, ecc., confezionato esclusivamente per

Stretto Digiuno

DALLA DITTA

VICO e COMP.

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Diploma di merito Fiera 1896

TORINO — Via San Giobbe, 7 — TORINO. 1784

Pacco campione N. 4

VALORE L. 40

PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione commerciale **Michele De Clemente**, vicolo Rovello, 4, **Milano**, tutti riassunto:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centimetri 60, oppure 8 metri cheviot per uomo alto 1,80, sufficiente per un cappotto.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale tinto in oro.
4. Una splendida tappezzeria vera damasco per tavolo m. 1,30×1,30.
5. Un copriletto di lana per signora.
6. Un dilatatore in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un coppellanco colla parola « salve. »
8. Accetta con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero e bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando le spedirlo contro assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centim. 70 a L. 0 35 al metro.

Tela Bianca, alta centim. 70 a L. 0 47 al metro.

Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 62. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 85. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste.

1970 M

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore

si impiega pressochè

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, specialmente per i piccoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Manutenzione economica.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA

Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sesto Fiorente

In TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

Occasione.

Pietre, torchi, macchine litografiche ed altre accessorie; piccola ed proporzioni moderna completa, motore a gas, trasmissioni, ecc., da vendere a minimo prezzo.

Offerte cartolina N. 27, presso *Massaretto e Vegler*, Torino.

c 1757

Polverizzatori

a freddo, modello **novità**, solidissimi, in elegante scatola, L. 2, 2 50 e d. Assortimento in generi di lusso per toletta.

A caldo, sistema **Siegle**, L. 3, 5, 6, 8 e più. 17

INSTITUTO ROTA

piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino.

Cercasi signore attempate che desideri fare vita ritirata in famiglia. — Scrivere A. G. M., Torino. c 2045

Si cerca

un giovane **dottore** in medicina per dirigere arviato stabilimento in provincia. — Scrivere dott. Jorio, via Venti Settembre, 58. c 2051

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum 50 Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di appartamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 2° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 19. c 1974

Al presente: Alloggio di nove camere, corridoio di disimpegno, palchettato in legno, calorifero e confortabile moderno. — Via Principe Tommaso, 27 1555

Al presente alloggio di sette camere elegantemente mobiliate, via Po, 2, piano secondo, vista in via, disimpegnato. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 1799

Da affittare alloggio di 6 camere, tutto nuovo e nuovo. — Rivolgersi dal portinaio via San Tommaso, 7. c 1953

Pel 1° marzo: 2 camere al 2° piano, di cui **una sola**, con balconi sul corso, tra mezzodì e levante; ampia prospettiva del corso, acqua, gas, cantina. — Corso Cairoli, numero 92. c 2031

Piazza Madama Cristina, 1, piano 4°, affittasi alloggio angolo sei camere, due vani, soffitta, cantina, gas, ecc. c 1993

Piccolo laboratorio al piano terreno verso il cortile con due camere sopraestanti da adattarsi a piacimento. — Via San Secondo, 40. c 1972

Bottega in via Barbaroux vicino a piazza Castello, d'affittare per il 1° aprile od anche prima. — Rivolgersi dal portinaio via Venti Settembre, 65, piano 1°. 2004

Fontanile o corrispondente in italiano o francese una ditta vinicola referenziata cerca impiego stabile presso detta Casa commerciale. Dispensa cercasi anche fuori Torino. — Scrivere alla Cassetta 9 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2056

Dispensando forte canzione cercasi stabile impiego fiducia presso banca, Casa commerciale o industriale. — Scrivere B. B. H., posta, Torino. c 2011

Già occupato presso importante Casa in liquori e marsala cerca posto pel fine febbraio quale piazzista o viaggiatore. Tengo pel Piemonte primaria clientela. Ottime referenze, accompagno prova esuberante. — Scrivere R. R. 10, posta, Torino. c 2071

Persona civile desidererebbe vita tranquilla, troverebbe camera ammobiliata, e all'occorrenza anche pensione, presso famiglia distinta. — Posizione salubrissima e tranvia. — Da C. Cardino, via Cernaia, 18. c 2073

Per signore camera ammobiliata e buona pensione L. 70 mensili presso signora. — Scrivere ferma posta, S. A. C. c 2049

Signorina diplomata, pratica direzione casa, cerca collocamento presso famiglia anche vedova con figli, ottimo referenze. Modeste pretese. — Scrivere Martini, posta, Torino. c 2033

Prima Polisseria. Che abbia un pochino d'abitudine, di conoscenza? Ne avrà lauto e sicuro impiego, lavoro non duro, nell'ospitalissima città. Venga subito, sicura, grande, alta del vero affetto. Sì avrà sempre; l'ho giurato. c 2063

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia col vendere oggetti unici in casa propria o piccola industria, facile rimunerativo con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Industriale*, Milano. 1104 M

ORTOPEDIA

Cinghie e bracciali articolati Reiall, lavori ortopedici, cuscini per decubiti della vescica e qualsiasi lavoro affine, viene eseguito con precisione nell'officina dell'Istituto

Rolando e C.

via Roma, num. 27, Torino.

Prezzi moderatissimi. 217

THE

Londres de Aristie Tea Agey

Galleria Nazionale, 1, piano nob. 905